



n°33

**JWOC2025: Trentino
un successo mondiale**

**MTBO: Bettega e Kalc
ori europei**

**50 anni di Orienteering
in Italia**



Abbiamo a cuore i nostri **sportivi**

Il cuore delle Casse Rurali batte con le nostre Comunità.

Le attività che abbiamo finanziato a favore dello sport sono più di 2.300.

**CASSE RURALI
TRENTINE**

Fondate sul bene comune.



Presidente FISO: Alvio Giomi

Lavoriamo su tanti fronti per costruire una nuova FISO

Da febbraio ad oggi, la FISO ha scelto di orientare lo sguardo oltre, non per allontanarsi dalla tradizione, ma per estendere l'orizzonte, superare i propri confini e acquisire consapevolezza e valore.

È in questo spirito che ho assunto la guida della Federazione: con uno sguardo esterno che ha subito colto potenzialità latenti e una vocazione educativa, formativa ed inclusiva ancora tutta da esprimere. Fin dai miei primi interventi, non ho nascosto il desiderio di superare le logiche talvolta autoreferenziali, di trasformare una "grande federazione che non sa di esserlo" in un soggetto attivo, visibile, protagonista nel mondo dello sport italiano e internazionale.

Mi definisco spesso "antisistema", ma non contro: semplicemente, altrove. Altrove rispetto all'abitudine, all'autocompiacimento, alle rendite di posizione. E in questo altrove ci sono grandi eventi, progetti, visioni.

Già all'indomani delle elezioni si è avviata la governance federale.

Con la conclusione del suo mandato, il Presidente Sergio Anesi mi ha lasciato una solida eredità e mi ha ceduto il testimone per i preparativi di eventi prestigiosi come i JWOC2025 in Trentino e i WOC2026 a Genova, espressione tangibile del percorso intrapreso dalla nostra Federazione per rafforzare la propria presenza sulla scena mondiale. Ed i JWOC2025 sono stati uno straordinario successo organizzativo. Complimenti, di cuore, a tutto il Comitato

organizzatore a partire dal Presidente Santuari.

Poi, via via, un calendario fitto di impegni che ha tracciato il nuovo percorso:

- il bando di Sport e Salute, presentato in tempo record il 6 marzo, ha segnato il primo passo operativo

- l'attenzione al mondo della scuola e dei giovani con la candidatura e l'assegnazione della fase nazionale dei Campionati Sportivi Studenteschi di Orienteering in Lombardia

- sul Monte Baldo, durante le prove di Coppa Italia di C-O, ho fatto la mia prima esperienza sul campo, con bussola e mappa, che mi ha fatto capire quanto complesso e affascinante sia organizzare e vivere una gara di orienteering

- le collaborazioni rinnovate con enti e istituzioni, tra cui spiccano gli accordi con Fisky e con Special Olympics.

- la valorizzazione della nostra storia e identità ha preso forma nella Convention a Baselga di Piné del 24 giugno e proseguirà con le celebrazioni per i 40 anni della FISO previste a Bassano il prossimo 12 ottobre, quando verrà presentato ufficialmente un Dossier che rappresenta non solo un tributo alla nostra memoria, ma soprattutto un segno vivo di ciò che ci unisce, ci distingue e ci dà identità

- fino ad arrivare a quello che considero il progetto più prezioso della mia lunga esperienza dirigenziale sportiva: ARRTE (Aeterna Roma Run-orienteering The Empire) un evento dal potenziale straordinario che intreccia storia, arte, cultura, sport

INDICE

- 06 JWOC in Trentino: una sfida presa di corsa e vinta di squadra
12 50 anni di orienteering in Italia
15 La lunga marcia della IOF e della FISO
18 L'unione fa la forza: la FISO apre allo Skyrunning
21 ARRTE, aeterna Roma run Orienteering the Empire
22 Gli eventi internazionali Fiso: un investimento che genera valore per i territori
24 Il valore formativo dell'orienteering
26 Storie di orienteering e umanità
28 Anthea Comellini: dal bosco allo spazio, la passione per l'orienteering
30 Special orienteering: "matrimonio d'amore" tra Fiso e Special Olympics
32 L'orienteering nelle scuole: un percorso di crescita e innovazione
34 De Biasi vince, Mariani spinge, Pradel torna e Inderst domina i long
39 Stefano Raus: cosa ci ha detto la prima parte di stagione Internazionale
40 MTB-O: un Europeo ricco di medaglie
42 Lo SCI-O guarda al futuro tra pianificazione e nuove sfide
43 TRAIL-O: Italia sempre più al vertice del movimento Internazionale

Numero 33 - Agosto 2025

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Illarietti
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti

CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

In copertina:

Ufficio stampa JWOC Ippisweb

Hanno collaborato:

Augusto Cavazzani, Federica Passera, Stefano Galletti, Sergio Loi, Studio Ghiretti, Alfio Giomi, Marianovella Sbaraglia, Carla Gobetto, Fabio Meraldì, Daniele Guardini, Nicolò Corradini

Redazione:

Via della Malpensada, 84 - 38123 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Gruppo DBS-SMAA srl - Z.I. Rasai (BL)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
Via della Malpensada, 84
38123 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Agosto 2025
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



e formazione accademica sostenuto da Ministeri, Università e organismi sportivi nazionali e internazionali.

Un evento che parte da Roma ma con un format replicabile in ogni altra città d'Italia. Ma il cambiamento non è fatto solo di eventi. È anche, e soprattutto, una rivoluzione culturale: uscire dal "club", per usare un'espressione che non nasconde di usare spesso, e diventare finalmente Federazione.

Ora dobbiamo procedere con maggiore consapevolezza verso ciò che non era stato possibile vedere, semplicemente perché prima non c'era: l'articolo 33 della Costituzione, che riconosce il valore educativo, sociale e psicofisico dello sport, è la bussola etica e politica di questo percorso. Non un riferimento astratto, ma un impegno concreto: garantire il massimo del sostegno alle squadre nazionali e nel contempo promuovere l'inclusione, investire sui giovani, sostenere l'invecchiamento attivo, rimettere lo sport al centro della cittadinanza.

E così, anche la nostra visibilità mediatica ha seguito il nuovo azimut: lo Sport Orientamento in questi mesi è tornato con pagine dedicate su testate nazionali, da Repubblica agli inserti Salute di alcuni principali quotidiani italiani. Segnali di una ritrovata rilevanza pubblica, di un movimento che non vuole più restare invisibile, ma proporsi con forza e contenuti di valore.

Questo è solo l'inizio. Non faccio promesse, ma chiedo e do fiducia.

La trasformazione passa per il coinvolgimento di tutti: dirigenti, tecnici, atleti, volontari. E per crescere davvero, serve mettersi in discussione e confrontarsi con altre realtà.

È un cambio di mentalità prima ancora che di metodo; è un grande gioco di squadra. E quindi a voi orientisti, chiedo di essere pronti a inseguire nuovi traguardi e guardare gli orizzonti che avete dentro voi stessi, perché

"l'orizzonte non è una distanza precisa, ma è fin dove si riesce a guardare".

Il Presidente FISO
Alfio Giomi



Agenzia Fiera di Primiero



JWOC 2025 IN TRENTINO: UNA SFIDA PRESA DI CORSA E VINTA DI SQUADRA



A cura di JWOC 2025



Ci sono eventi che si preparano in quattro o cinque anni, con ritmi serrati ma programmati. E poi ci sono eventi che arrivano all'improvviso, con urgenza, e ti chiedono di decidere se saltare a bordo o lasciarli andare.

I JWOC 2025 in Trentino, andati in scena dal 26 giugno al 3 luglio tra Valsugana, Val di Cembra e Altopiano di Piné, appartengono a questa seconda categoria: un progetto già avviato in un altro territorio, in seguito riassegnato e da riorganizzare in tempi ristretti ma con lo stesso livello di aspettative.

Quando nel 2024 il Trentino ha accettato la sfida di ospitare i Campionati Mondiali Giovanili di Orienteering, il contesto era chiaro: pochissimo tempo, vincoli già definiti e uno standard internazionale da rispettare. Un gruppo motivato di società trentine, con il supporto della Federazione Italiana Sport Orientamento, ha deciso di non tirarsi indietro. Così sono nati i JWOC 2025: un evento che ha saputo trasformare la complessità in opportunità e la necessità in cooperazione.

SUBENTRARE NON SIGNIFICA SOLO ORGANIZZARE

Raccogliere un evento internazionale già avviato non è come partire da zero, è molto più complicato. Burocrazia, scadenze ravvicinate, nessun margine

di errore: il team guidato dall'Event Manager Andrea Rinaldi e presieduto dal Sindaco di Baselga di Piné Alessandro Santuari ha dovuto agire con velocità e metodo.

“La vera sfida è stata costruire rapidamente un assetto operativo condiviso. La fase di pianificazione non è stata molto lunga: fortunatamente abbiamo potuto contare su sei realtà locali, Orienteering Piné, Trent-O, Panda Valsugana, Crea Rossa,



Gli azzurri durante la cerimonia di presentazione dei JWOC2025 a Baselga

Gronlait Team e Orienteering Pergine, che hanno collaborato assieme sin dal primo minuto”, ha detto Rinaldi.

UN TERRITORIO NATO PER L'ORIENTEERING

Il comitato organizzatore dei JWOC 2025 ha potuto contare su mappe e contesti già validati per accogliere competizioni internazionali. Quattro le location coinvolte, Levico Terme, Cembra, Fornace e Baselga di Piné, tutte con numerose esperienze nel mondo dell'orienteering sia a livello nazionale che internazionale.

Avere delle location pronte ha permesso al comitato di concentrare energie su altri fronti, ma questo non è un caso. Parliamo di un territorio che da anni è al centro di una strategia ben precisa, con eventi, raduni e investimenti che l'hanno reso la culla dell'orienteering italiano. Le location sono state apprezzate da atleti e addetti ai lavori per la loro varietà tecnica e paesaggistica: boschi, ambiente alpino e centri storici perfetti per ospitare i format sprint.

LA MACCHINA DIETRO LE COMPETIZIONI

Oltre 200 volontari si sono alternati nei sei giorni di evento, coprendo ogni area operativa: accoglienza team, gestione arena, cronometraggio, supporto logistico, tracciatura e controlli. Una collaborazione orizzontale che si è sempre bastata su un continuo confronto operativo.



I volontari, una preziosa risorsa per gestire un evento complesso come il Mondiale Junior

Ogni giornata di gara ha richiesto una logistica coordinata: trasporti, somministrazione pasti, gestione orari e segreteria per oltre 40 nazioni. Una delle sfide maggiori è stata garantire gli standard richiesti da IOF TV, il canale della Federazione Internazionale che ha trasmesso l'intero evento in diretta streaming con regia mobile e tracking in tempo reale. Le squadre e gli atleti erano distribuiti in diverse strutture ricettive del territorio, con esigenze linguistiche, alimentari e operative da armonizzare.



REPUBBLICA CECA IN CIMA AL MEDAGLIERE, L'ITALIA IN CRESCITA

Alla suggestiva cerimonia d'apertura di venerdì 27 giugno, dove hanno sfilato oltre 350 orientisti di 41 Paesi al mondo, ha fatto seguito, sabato 28, l'inizio delle competizioni con l'oro della Repubblica Ceca nella Mixed Team Relay a Levico Terme davanti a Svezia e Ungheria.

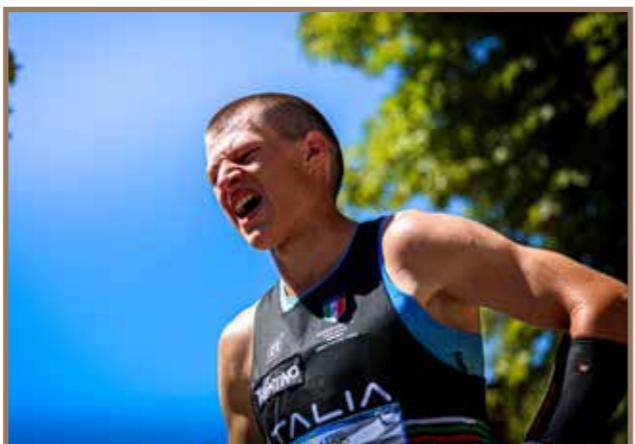
Sempre in contest urbano, nel borgo montano di Cembra, domenica 29 giugno, i JWOC hanno assegnato i primi titoli individuali, quelli della sprint, andati a Jonas Fenne Ingierd (Norvegia) e Seline Sannwald (Svizzera). Lunedì 30 sono invece iniziate le gare Forest con la Long Distance a Fornace che ha premiato il ceco Daniel Bolehovsky, autentico mattatore del Mondiale con quattro medaglie in cinque giorni, e la svedese Freja Hjerne.

Dopo la giornata di riposo di martedì, mercoledì 2 luglio, gli ultimi due titoli individuali, quelli della Middle Distance di Baselga di Piné, sono andati all'ungherese Marton Csoboth e alla ceca Viktorie Skachova, mentre giovedì 3 luglio le Forest Relay sono andate a Svezia (maschile) e Svizzera (femminile), ma alle loro spalle c'è un'Italia che cresce, sia tra gli uomini con un nono posto di assoluto valore mondiale che tra le donne, a lungo in corsa per un piazzamento nella top-10 e dodicesime al traguardo.

La Repubblica Ceca ha vinto il medagliere con 3 ori, 1 argento e 4 bronzi, davanti a Svizzera (2 ori e 4 argenti) e Svezia (2 ori e 3 argenti).

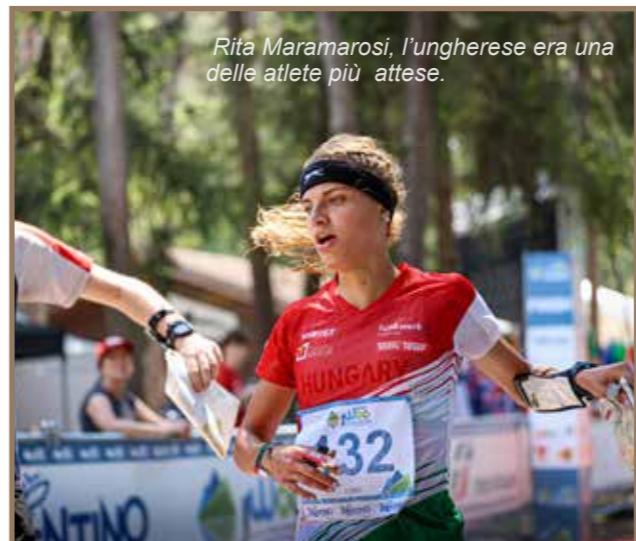
Assieme ai giovani atleti del JWOC, chiusura in festa anche per gli oltre 1.000 partecipanti della 5 Days of Italy, dai 4 agli 83 anni. Per loro non c'era alcun titolo mondiale in palio, ma qualcosa in più:

la consapevolezza di aver lottato contro se stessi, trovando la propria strada.



UN BILANCIO OLTRE LE ASPETTATIVE

I JWOC si sono lasciati alle spalle non solo mappe, bussole, titoli e medaglie, ma soprattutto un'impronta profonda nel cuore di migliaia di persone. Un evento sportivo, sì, ma anche una festa di condivisione, cultura, natura e futuro, che ha superato l'esame a pieni voti. Un concentrato di efficienza e ospitalità che ha coinvolto anche il tessuto associativo e il mondo produttivo del territorio, e che ha mostrato al mondo quanto il Trentino sia diventata una delle culle a livello mondiale per quanto concerne gli sport outdoor. "Abbiamo avuto la fortuna di giornate splendide, con un bellissimo sole. I nostri volontari sono stati incredibili dedicando settimane intere all'organizzazione. Abbiamo ricevuto i complimenti dei Paesi culla della disciplina: ci hanno detto che un Mondiale così ben organizzato non lo avevano mai visto", ha commentato Alessandro Santuari. I primi numeri suonano come una conferma: oltre 20.000 presenze registrate sul territorio tra fasi di preparazione, allenamenti ed eventi, con un indotto economico stimato in oltre 3 milioni di euro. Ma non si tratta solo di economia: il valore più grande dei JWOC è quello umano, sociale e ambientale.



con Viktorie Vyziblova - Barbora Stryckova - Katerina Stepova, bronzo nella sprint forest

Photo credits: IppisWeb



Henriette Radzikovski, quinta nella sprint di Cembra



Vittoria della nazionale femminile svizzera composta da Henriette Radzikovski - Kati Hotz - Seline Sannwald, oro nella sprint forest



Partenza della staffetta maschile

UN TERRITORIO CHE SI È FATTO TROVARE PRONTO

I JWOC 2025 hanno anche rafforzato il legame tra orienteering, la Valsugana, la Val di Cembra e l'Altopiano di Piné. L'impatto turistico è stato tangibile, così come quello promozionale: le immagini delle gare sono circolate in tutto il mondo, mostrando un Trentino dinamico, attrezzato, accogliente. Molte squadre hanno inoltre prolungato la permanenza in Trentino per training camp e ulteriori competizioni generando ricadute positive a livello economico e sociale.

UNA LEZIONE PER IL FUTURO

Se c'è un messaggio che questi JWOC lasciano è che realizzare un evento di livello mondiale si può, anche partendo in corsa, se c'è un sistema robusto e coeso alle spalle. Le società trentine, con il supporto di FISO e delle amministrazioni locali, hanno dimostrato che la cooperazione è un moltiplicatore di competenza. Come di consueto, il Trentino ha risposto con concretezza e spirito di squadra. E l'orienteering italiano, ancora una volta, ha dimostrato di poter competere non solo nei boschi, ma anche nell'arena organizzativa internazionale.

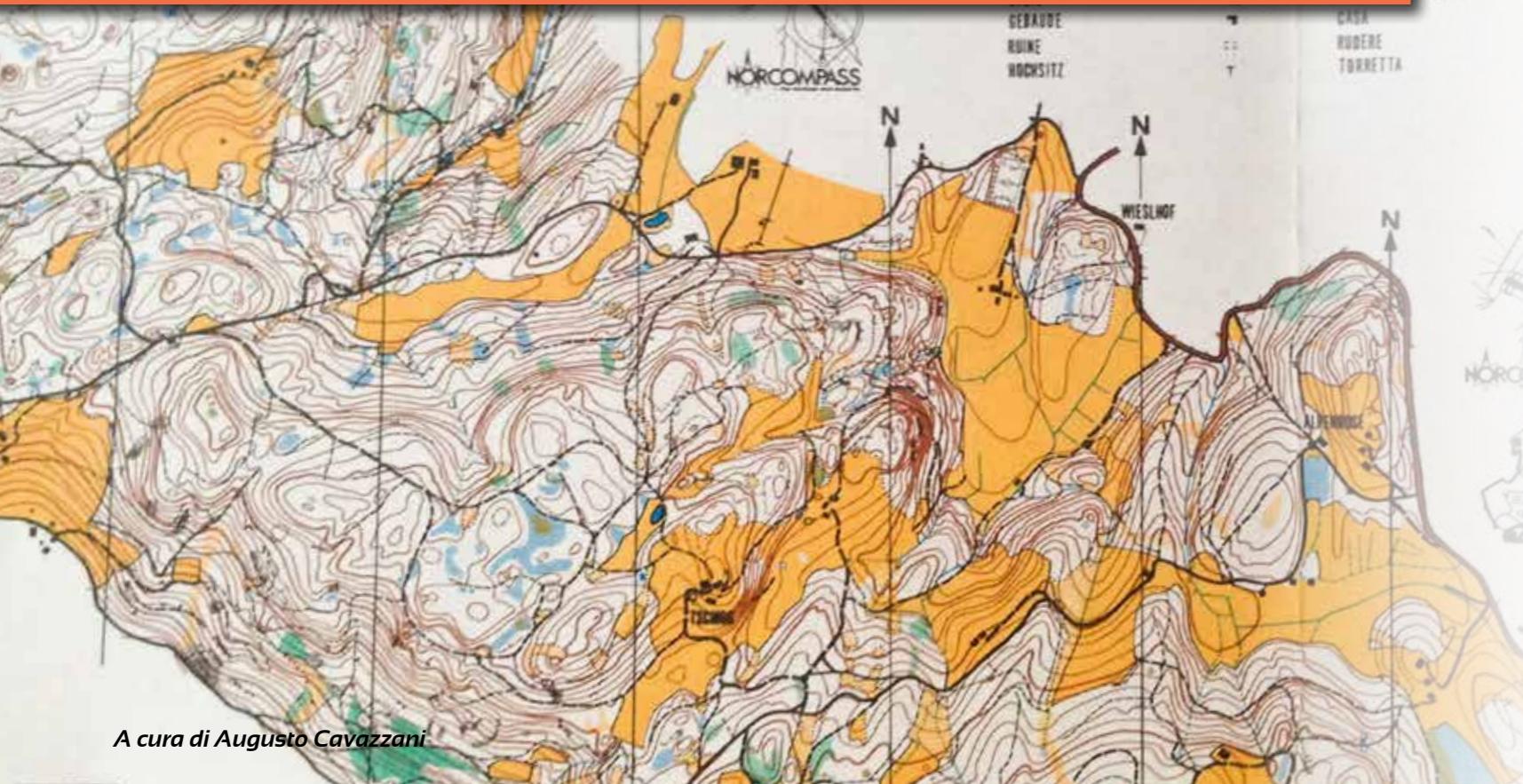


E ALLA FINE... TANTO DIVERTIMENTO!

Sopra Stefano Raus impegnato nella gara per VIP e tecnici durante l'ultima giornata. Sono poi seguiti i festeggiamenti collettivi.



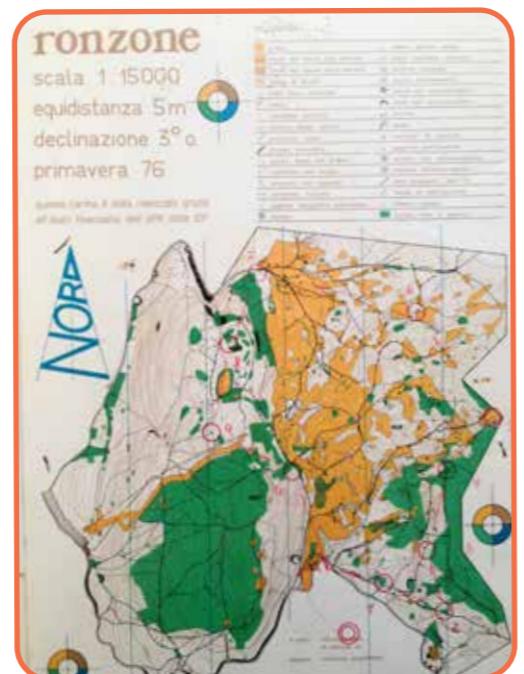
50 ANNI DI ORIENTEERING IN ITALIA



In occasione del Convegno FISO di Baselga di Piné, Augusto Cavazzani ha ripercorso una parte della storia dello sport dell'orientamento, sia dal punto di vista istituzionale che tecnico. Vi proponiamo una breve sintesi.

Cinquanta anni fa, il 26 ottobre 1975, venne costituito il Comitato Trentino Orientamento e Nuovi Sport. L'idea nacque dalla necessità di far riconoscere ufficialmente questa nuova disciplina, che aveva cominciato a diffondersi solo da pochi anni. Da una realtà regionale si passò presto a una diffusione più ampia, che coinvolse altre regioni e portò all'esigenza di costituire, il 26 novembre 1978, il Comitato Italiano Sport nella Natura e Orientamento (CISO).

Questi i pionieri: Guido Lorenzi (presidente); Alfredo Sartori (vicepresidente vicario); Claudio Dreossi, Riccardo Plattner (vicepresidenti); Benito Cavini (segretario); Alberto Zambiasi (cassiere); Vladimir Pacl (direttore tecnico); Diego Basso, Bruno Bosin, Mario Dall'Amico, Roberto Dezulian, Flavio Gazzina, Alois Lantschner, Carlo Alberto Valer (consiglieri).



Nell'aprile del 1979 vide la luce Azimut, il notiziario del CISO, ciclostilato in proprio per il numero unico sperimentale. "Nostro scopo è quello di dare la possibilità di usufruire dei beni naturali e delle attrezzature necessarie a praticare questo sport a persone di tutte le età, affinché possano mantenersi fisicamente attivi...", scriveva Vladimir Pacl.

Il 3 settembre 1979 il CISO venne riconosciuto dalla IOF (International Orienteering Federation) quale organismo rappresentativo dell'orientering in Italia ed accettato come 24° Stato membro.

Il 1986 fu l'anno del riconoscimento da parte del CONI come Federazione associata, con l'acquisizione del nome FISO – Federazione Italiana Sport Orientamento.

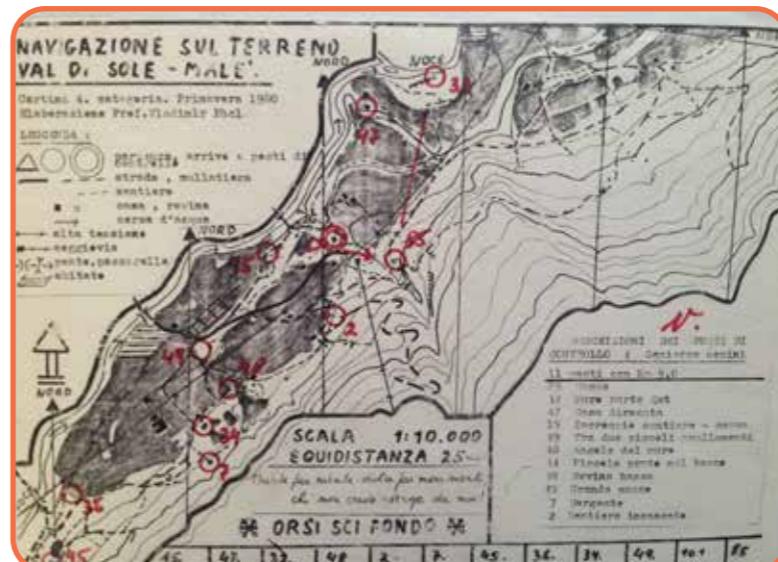
Il 1979 fu anche il primo anno in cui si cominciarono a registrare affiliazioni e tesseramenti: si affiliaron 29 società sportive e i tesserati raggiunsero il numero di 306. Vennero organizzate 25 gare di orienteering con una partecipazione complessiva di 1.942 atleti.

Nel 2024, le società sportive che nel tempo sono state affiliate alla FISO sono state in totale 938: di queste, 220 sono attualmente attive, mentre 718 non sono più affiliate. Le statistiche raccontano anche che nel 2023 le gare



organizzate in Italia sono state 334, con un totale di 47.416 partecipanti. Per praticare l'Orienteering c'è la necessità di avere un impianto sportivo che nessun'altro sport prevede: una mappa topografica. Dalle prime mappe realizzate con metodi del tutto rudimentali, si è giunti a quelle che rispondono a tutte le norme internazionali emanate dalla IOF. Il miglioramento dell'impiantistica sportiva è cresciuto di pari passo con la crescita tecnica degli atleti praticanti.

Nel frattempo e contemporaneamente alla crescita tecnica nella costruzione degli impianti sportivi, venivano utilizzate mappe come quella in figura sotto, denominata di 4^ categoria ed elaborata da Vladimir Pacl. Questo tipo di mappe è stato utilizzato negli anni 1970 fino ai primi anni del 1980. Con la strutturazione del movimento orientistico italiano in Comitato ed il confronto con le nazioni limitrofe, si è in breve raggiunto uno standard qualitativo più alto.



A sinistra la mappa di Malè

Nel 1981 il 6° Campionato italiano di corsa orientamento venne assegnato ad una società sportiva dell'Alto Adige, a Collepietra/Steinegg. Organizzatore dell'evento fu Alois Lantschner, atleta della squadra nazionale italiana, che fu il primo a partecipare ad un Mondiale di Orienteering nel 1979 in Finlandia..

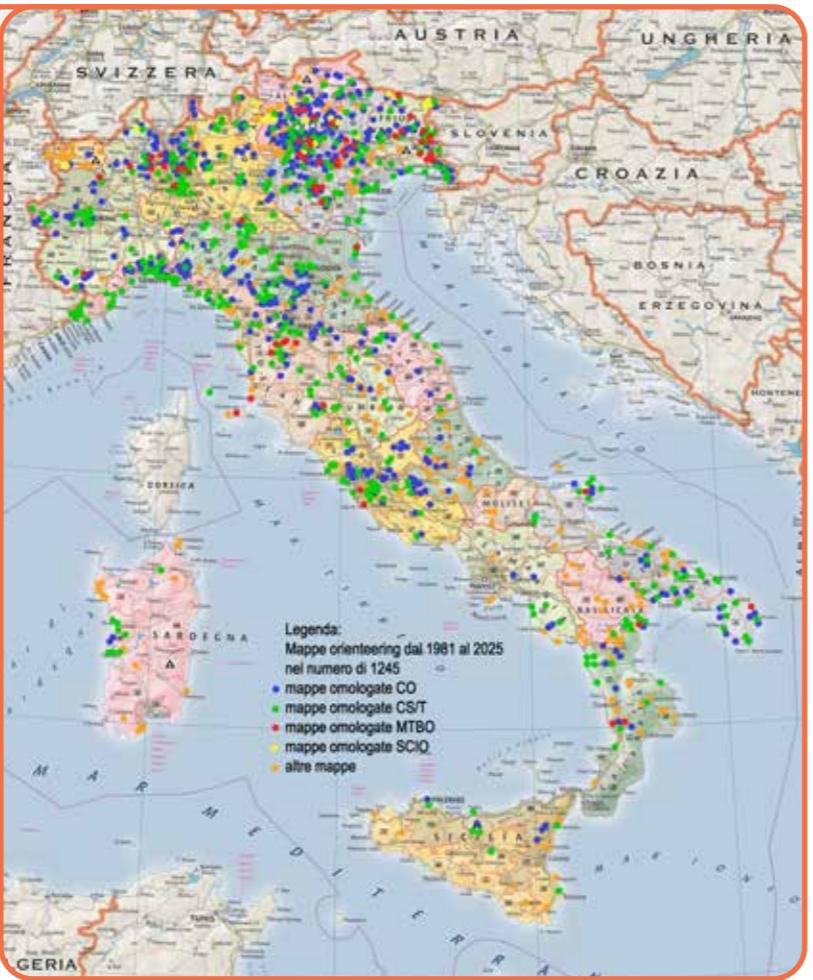
Fu rilevata da tre orientisti svedesi: Bengt Eriksson, Leif Eriksson, Dag Malmqvist. La carta base fu realizzata da fotogrammetria di Mikael Stern, prima volta in Italia per una carta da Orientamento.

La mappa è inserita nel Catasto FISO con il numero 001.

All'inizio dell'ultimo decennio del secolo scorso,

l'orienteering cominciò ad utilizzare il computer per il disegno delle mappe. Un primissimo esempio fu realizzato in Italia nel 1988 da Lucio Zaninotto di Treviso. La stampa è su fogli a modulo continuo. Fu presentata al Corso IOF di Cartografia a Bad Blankenburg - GER.

Nel 1981 venne istituito il marchio di omologazione per le mappe ufficiali della FISO. Ad oggi sono state omologate circa 1400 mappe per le diverse discipline che la FISO contempla: co forest, co city/ trailo, mtbo, scio. Ma molte altre mappe di carattere didattico sono state realizzate. Nella mappa con vista d'insieme sono state raccolte la maggior parte delle mappe per Orienteering realizzate ed in uso.



La diffusione di impianti sportivi per l'Orienteering spazia oramai su tutte le regioni italiane, con più alta concentrazione dove le caratteristiche geografiche sono maggiormente favorevoli. Negli anni la pratica dell'orienteering si è spostata da una esclusiva frequentazione di boschi e campagne all'utilizzo dei centri storici delle città. Più l'ambiente urbano è labirintico, più la pratica dell'orienteering diventa

interessante e coinvolgente. Il primo esempio fu la realizzazione della mappa di Venezia, ad inizio anni 1980.

La diffusione degli standard qualitativi suggeriti dall'organismo internazionale (IOF) ed accolti delle diverse nazioni aderenti, ha migliorato la qualità degli impianti sportivi, alla ricerca di un comune linguaggio interpretativo dei differenti terreni in cui l'orienteering viene praticato.

Per facilitare la pratica di tutte le discipline dell'orienteering, ora gli impianti sportivi vengono realizzati adottando simbologie che si adattano alla lettura nelle diverse condizioni di utilizzo. Caratteristica comune: nella realizzazione è assente la costruzione di infrastrutture permanenti sul territorio.



LA "LUNGA MARCIA" DELLA IOF E DELLA FISO



FEDERAZIONE
ITALIANA
SPORT
ORIENTAMENTO



A cura di Stefano Bisoffi

Quando, nel 1961, fu fondata la IOF (International Orienteering Federation), la corsa di orientamento era già praticata da decenni in Scandinavia. Alla fine del XIX secolo era considerata parte dell'addestramento militare, ma già all'alba del XX secolo, nel 1897, in Norvegia, fu organizzata la prima gara per civili: tre posti di controllo su un percorso di 19,5 chilometri.

Tra la fine della Prima guerra mondiale e l'inizio della Seconda, l'Orienteering si diffuse anche in altri Paesi al di fuori della Scandinavia: Finlandia, Unione Sovietica, Svizzera e Ungheria. Tuttavia, fu solo nel 1961 che venne fondata ufficialmente la IOF. I Paesi fondatori furono dieci: ai tre Paesi scandinavi e alla Finlandia si unirono le due Germanie (Est e Ovest, oggi riunite), la Cecoslovacchia (oggi divisa in Repubblica Ceca e Slovacchia), la Svizzera, l'Ungheria e la Bulgaria.

Dopo cinque anni, nel 1966, in Finlandia, si disputarono i primi Campionati del Mondo, anche se i Paesi partecipanti erano ancora tutti europei. Negli stessi anni, alcuni ricercatori dell'ENEA, venuti

a conoscenza dell'Orienteering durante soggiorni di lavoro in Scandinavia, organizzarono le prime gare nei dintorni di Roma. Tuttavia, l'Orienteering in Italia si affermò quasi dieci anni dopo, a partire dal Trentino, grazie all'opera di Vladimir Paci e di un gruppo di pionieri che lo conobbero e sostinsero. Il CISO, nato inizialmente come Comitato Trentino, poi divenuto Comitato Italiano, e infine Federazione Italiana Sport Orientamento (FISO), fu riconosciuto dalla IOF nel 1979 come rappresentante dell'Italia in seno alla Federazione internazionale. L'Assemblea che riconobbe il CISO si tenne a Tampere, in Finlandia, durante l'ottava edizione dei Campionati del Mondo. In soli tredici anni il numero delle

Nazioni partecipanti era passato da 11 a 21, con l'ingresso anche di Paesi del Nord America (Stati Uniti e Canada) e dell'Oceania (Australia e Nuova Zelanda). Fu anche il primo Campionato del Mondo a cui partecipò un italiano, Alois Lantschner di Steinegg (Bolzano).

Una rappresentativa ufficiale, allora solo maschile, prese parte al Campionato del Mondo di Thun, in Svizzera, nel 1981, e da allora una squadra italiana è sempre stata presente ai Mondiali. La prima partecipazione femminile fu nel 1983, con Maria-Elena Liverani e Cristina Vanzo. Maria-Elena fu la prima italiana a partecipare a una finale mondiale di corsa orientamento.

Nel 2014, l'Italia ospitò per la prima e, fino a Genova 2026, unica volta, i Campionati del Mondo di corsa orientamento (WOC), con gare in Trentino e Veneto. In quell'occasione si disputò per la prima volta la gara di "Sprint Relay", una staffetta con due uomini e due donne.

Nel frattempo, nel 1975, la IOF aveva introdotto il primo Campionato Mondiale di Sci-Orientamento, e affidò all'Italia l'organizzazione dell'edizione del 1984. Dopo questa, con centro a Lavarone (TN), l'Italia ospitò anche l'edizione del 1994 in Val di Non. Fu questa l'occasione che segnò il trionfo di Nicolò Corradini, vincitore di due medaglie d'oro, che poi si confermò sul gradino più alto del podio anche nel 1996 e nel 2000.



Alois Lantschner: staffetta 1981

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1994
A cura della A. Manzoni & C.

ALTO ADIGE 41

Speciale sci-orientamento

San Nicolò, il sogno ora è realtà

L'emozione era il percorso che Nicolò Corradini temeva di più nella vigilia. La concentrazione e il sentimento nel quale ha immerso il proprio trionfo mondiale. Parole smozzicate, lunghe singhiozzi, l'abbraccio della moglie Monica Giappone e alla fine il sorriso. «È stato un mese, un mese, una medaglia è dedicata a mia moglie che mi sopporta visto che sono tanto spesso lontano da casa, e poi a tutti gli italiani. Inoltre voglio ringraziare tutti i dirigenti e tecnici della Federazione che mi hanno permesso di partecipare al mondiale».

Ora sperano che il loro «S. Nicolò» porti qualche regalino più sostanzioso: «Ma soprattutto come migliore popolarità per la nostra disciplina tra i giovani e gli sportivi. Anche in una futura prospettiva olimpica», commenta Corradini.

L'oro mondiale costituisce il suo traguardo, ma lo vede

agli sei il russo Kozmin, che ha vinto la medaglia d'argento. «Siamo andati insieme per un chilometro e poi l'ho staccato. Avevo commesso qualche errore. Ma mi sono detto che se avevo raggiunto uno come lui partito quattro minuti prima di me, non stavo andando male».

La felicità è diffusa anche nella squadra azzurra. L'allenatore Martziano Weber sembra di toccare il cielo con un dito: «La speranza di podio c'era, una medaglia d'oro ci pareva un impossibile sogno. Gli altri atleti si sono comportati al massimo».

La grande commozione di Nicolò Corradini è stata vittoria nella gara «classica» (Foto Panato).

ed anche come scelte di orientamento. Gianni Delaese, vero pioniere di questa disciplina, che ha disputato tutti i mondiali finora svolti dal 1975 in poi: «Chi uscirà vincitore sarà di certo un degnissimo campione», continua. Ha visto vincere Paola Giacomuzzi, attuale leader, finita dopo il ventesimo posto, battuta da Paula Nunes e, per sì, quasi anche da Rita Nunes: «Non era una giovane competente. Come, in senso opposto, la bulgara Pepa Miloucheva: forse oggi era solo il suo

scenico, più che altro. L'Italia è entrata di granizzo nel medagliere. Quanto porteranno a casa, dopo il riposo di domani, la staffetta di venerdì e la gara sprint di sabato sarà tutto di guadagnato».

Più tardi, in secondo ordine i lamenti che riguardano il trionfo. I loro arrivi sui traguardi: «Troppi errori, era l'autocritica comune. Però anche

in Val di Non? Andiamo piano. Il percorso qui era alpino. Tranquilla grazie al trionfo di Corradini diventa la delusione di Paola Giacomuzzi, attuale leader, finita dopo il ventesimo posto, battuta da Paula Nunes e, per sì, quasi anche da Rita Nunes: «Non era una giovane competente. Come, in senso opposto, la bulgara Pepa Miloucheva: forse oggi era solo il suo

scenico, più che altro. L'Italia è entrata di granizzo nel medagliere. Quanto porteranno a casa, dopo il riposo di domani, la staffetta di venerdì e la gara sprint di sabato sarà tutto di guadagnato».

Più tardi, in secondo ordine i lamenti che riguardano il trionfo. I loro arrivi sui traguardi: «Troppi errori, era l'autocritica comune. Però anche

L'ultimo decennio del XX secolo vide l'introduzione di nuove specialità: nel 1991 fu introdotta la "corta distanza", che venne poi rinominata "Middle" con l'ingresso della "Sprint". La corsa orientamento tradizionale, fino ad allora conosciuta senza specifiche, fu definita "distanza classica" e, oggi, "lunga distanza".

Nel 2001, ancora una volta a Tampere, entrò

Il 2002 fu l'anno del primo Campionato Mondiale di Mountain Bike Orienteering (WMTBOC). Anche questa disciplina ha regalato molte soddisfazioni all'Italia: si ricordano l'oro di Luca Dallavalle nel 2010, la tripletta (oro, argento e bronzo) del 2015 e la scia di successi dei più giovani, tra cui spicca Iris Pecorari con tre ori ai JMTBOC 2024 e un oro nel MTBOC Under 23.

Dal 2004 si disputa anche il Campionato Mondiale

di Trail-O, vinto dall'italiana Roberta Falda nel 2007, con una lunga serie di ottimi risultati per la nazionale italiana nelle edizioni successive.

Uno sguardo al presente

Oggi i Paesi membri della IOF sono quasi ottanta, distribuiti su tutti i continenti. La federazione si è dotata di una struttura solida, basata su Assemblea, Consiglio, Ufficio e Commissioni, oltre a gruppi di lavoro ad hoc. Nelle Commissioni – luoghi in cui si sviluppano le proposte da sottoporre al Consiglio – operano numerosi esperti italiani (nelle Commissioni Carte, Tecnologie informatiche, Corsa orientamento a piedi, MTB Orienteering, Ambiente e Sostenibilità), a conferma del livello tecnico riconosciuto al movimento italiano.

L'obiettivo principale della IOF è diventare una disciplina globale e sostenibile, capace di rappresentare lo sport d'avventura più attrattivo per ogni età, sia a livello competitivo che ricreativo.

L'Orienteering, per la IOF, deve restare uno sport sostenibile, inclusivo ed etico. Il fair play, il rispetto reciproco, l'osservanza delle regole di comportamento in gara e fuori, così come il rifiuto assoluto del doping, sono principi scolpiti nello spirito di ogni orientista, per cui questo sport è, prima di tutto, passione.



Francesco Mariani: JWOC 2021

Assicuriamo le tue passioni!

officialmente nel programma la gara "Sprint", oggi disputata soprattutto in centri urbani o parchi cittadini, ma che allora si svolse nei boschi. Per l'Italia è da ricordare il successo di Francesco Mariani nella Sprint dei JWOC 2021 e il grande risultato organizzativo degli Europei in Veneto nel 2023. Ora gli occhi del mondo sono puntati su Genova 2026, sede dei prossimi Campionati del Mondo Sprint.

AGENZIA FIERA DI PRIMIERO

S.a.S. di Gadenz Gianfranco, Yuri & C.

Viale Piave, 83 Transacqua

38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)

Tel. 0439 64141 | agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

gruppoitas.it

“L’UNIONE FA LA FORZA”: LA FISO APRE ALLO SKYRUNNING



A cura di Fabio Meraldì – Presidente FISKY e di Carla Gobetto - Vicepresidente Vicario FISO

e al progetto di fusione Conosciamo le peculiarità di questo nuovo sport e le affinità con l’orientering Cos’è lo Skyrunning?

Lo skyrunning è una disciplina sportiva che combina corsa in montagna e alpinismo, caratterizzata da percorsi che si svolgono ad alta quota, tipicamente sopra i 2.000 metri di altitudine. Si tratta di uno sport di “corsa verso il cielo” che si pratica in ambiente montano su percorsi con difficoltà alpinistiche non superiori al 2° grado UIAA e tratti con pendenza maggiore del 30%.

L’obiettivo è raggiungere nel minor tempo possibile il punto più alto, come una vetta o un valico posto ad altitudine superiore ai 2.000 metri, partendo da un paese o città del fondovalle e tornando al punto di partenza o di arrivo su un altro versante della montagna.

La disciplina è nata negli anni '90 ed è stata definita come disciplina sportiva a partire dal 1992 grazie all’italiano Marino Giacometti, considerato universalmente il “padre” dello skyrunning e attuale presidente della ISF (Federazione Internazionale di Skyrunning). Lo skyrunning è stato finora appannaggio della Federazione Italiana Skyrunning

(F.I.Sky.), costituita a Cervinia il 7 luglio 2001. Le gare si svolgono su sentieri di montagna molto tecnici, con passaggi su roccia, nevai, ghiacciai e creste esposte. I percorsi possono richiedere l’uso delle mani per l’arrampicata e spesso includono tratti attrezzati con corde fisse dove la pendenza supera il 30%.

Lo skyrunner utilizza come tecnica principale la corsa sia in salita che in discesa, ma spesso deve camminare con l’eventuale uso di bastoncini o progredire con l’appoggio delle mani, in base alle difficoltà del percorso. A differenza della tradizionale corsa in montagna, spesso è richiesto equipaggiamento specifico come ramponi, piccozza, casco e abbigliamento tecnico da montagna.

I numeri dello Skyrunning

Ad oggi lo skyrunning conta circa 12.000 atleti, di cui circa 2.200 possiedono un tesseramento annuale con le ASD/SSD ed altri 300 possiedono

un tesseramento annuale direttamente con la Federazione. I rimanenti 9.500 partecipano attraverso il “tesseramento giornaliero” fornito dall’ASD/SSD organizzatrice della gara.

Sul territorio italiano sono presenti 110 società affiliate, distribuite principalmente nell’Italia settentrionale, con alcune presenze nel Centro Italia.

Ogni anno vengono organizzati oltre cento eventi agonistici a livello locale, nazionale e internazionale. Quest’anno l’Italia ha ospitato i Campionati Europei Skysnow, i Campionati Europei Skyrunning e i Campionati Mondiali U23.

La Nazionale Italiana di Skyrunning, negli ultimi cinque Mondiali disputati, ha ottenuto nella classifica per Nazioni tre primi posti e due secondi posti (12 ori – 6 argenti – 13 bronzi).

A marzo 2025 si è imposta nei Campionati Europei Skysnow disputati a Tarvisio (UD) (7 ori – 5 argenti) e nei recenti Campionati Europei Skyrunning disputati in Lombardia, a Corteno Golgi (BS) e Aprica (SO), dal 3 al 5 luglio 2025, la Nazionale Italiana si è confermata al primo posto nella classifica per Nazioni e nel medagliere, collezionando 4 ori, 2 argenti e 2 bronzi.

Dal 2015 è attiva la Scuola Nazionale Settore Istruzione Tecnica “Dario Busi”, che ha organizzato finora 20 corsi per istruttori e allenatori di primo, secondo e terzo livello. Nei corsi per istruttori, tra le materie fondamentali, viene trattato l’orientamento, disciplina essenziale per chi pratica la corsa in montagna, nei boschi e negli ambienti outdoor che caratterizzano le nostre specialità.

Quale collaborazione tra FISO e FISky?

Un primo accordo di collaborazione tra FISO e FISky risale al 2015, ma la vera svolta si è avuta otto anni dopo. Con la delibera n.453 del 21.12.2023, il CONI ha assegnato per un anno la disciplina dello skyrunning alla FISO, avviando una prima progettualità comune ai due sport.

Dopo questo “primo contatto”, ad aprile 2025 FISO e FISky hanno deciso di elaborare e sottoscrivere un articolato progetto da presentare alla Giunta del CONI, che prevede l’assegnazione biennale dello

skyrunning alla FISO per arrivare a una fusione definitiva, che entro dicembre 2026 dovrà essere consacrata dalle rispettive Assemblee straordinarie delle ASD/SSD con l’approvazione di uno Statuto unitario.

Il 22 maggio 2025 la Giunta CONI, con la delibera n.170, ha assegnato lo skyrunning alla FISO per un altro biennio, nell’ottica di consentire la realizzazione del complesso ed ambizioso progetto di inserimento di questo sport nell’alveo delle discipline di orientamento già assegnate alla FISO, così da soddisfare anche le richieste del mondo sportivo e politico che mirano a una razionalizzazione di tutte le FSN e DSA.

Dal canto suo la FISO, nella riunione del Consiglio Federale del 23 giugno 2025, in ossequio all’art. 3 del proprio Statuto, ha deliberato l’inserimento dello skyrunning tra le proprie discipline, recepito i regolamenti tecnici che ne governano lo svolgimento e consentito la partecipazione del Presidente e del Vicepresidente di FISky come “invitati permanenti” alle riunioni dei prossimi Consigli Federali con funzione consultiva per le decisioni relative a questa disciplina.

Il Settore Tecnico Federale è già al lavoro per studiare, per il 2026, una forma di tesseramento uniforme che consenta agli atleti di partecipare a gare di entrambi i settori.

I punti in comune tra l’Orienteering e lo Skyrunning

Sono entrambi sport che si praticano in ambienti a stretto contatto con la natura, in particolare in montagna e nei boschi.

È vero che l’orientering ha sviluppato anche altre declinazioni di gara in ambienti urbani, ma la sua matrice originaria sono boschi e montagne, che condivide con lo skyrunning.

Entrambi questi sport mettono alla prova le capacità fisiche e mentali degli atleti, richiedendo un mix di orientamento, rapidità di ragionamento, velocità e resistenza fisica.

Un esempio significativo è Mikhail Mamleev, orientista russo naturalizzato italiano che nel 2010 è entrato nel team Valetudo, praticando gare di orientering a inizio stagione e skyrace

Specialità dello Skyrunning

Lo skyrunning si articola in diverse specialità:

*Sky Marathon: oltre 42 km.

*Sky Race: 20-42 km.

*Vertical Kilometer: 1.000 metri di dislivello positivo in massimo 5 km di distanza.

*Ultra Sky Marathon: oltre 42 km con percorsi particolarmente impegnativi.

*Sky Snow: gare su percorsi innevati con ramponcini – vertical e classic di circa 15 km.

*SkySpeed: percorsi molto brevi, con dislivello positivo di 100 m e pendenze superiori al 33%.

*SkyScraper Running: versione indoor dello *SkySpeed, si disputa salendo le scale dei grattacieli.

*SkyTrail: gare promozionali con percorsi meno tecnici, ideali per avvicinarsi allo skyrunning.

successivamente. Anche la svedese Tove Alexandersson rappresenta un esempio evidente di successo in entrambe le discipline, essendo dominatrice assoluta dell'orienteering femminile mondiale e campionessa mondiale di skyrunning.



Tove Alexandersson e Kilian Jornet campioni del mondo 2018.

i numeri della FISky, riconosciuta come Disciplina Sportiva Associata sperimentale, rappresenta una strategia di crescita dimensionale che rende l'obiettivo del riconoscimento come Federazione Sportiva Nazionale realisticamente perseguitabile.

La massa critica derivante dall'unione delle due realtà consentirebbe di soddisfare più agevolmente i parametri quantitativi e qualitativi richiesti dal CONI per il riconoscimento quale FSN.

La convergenza di intenti, la complementarietà delle discipline e la solidità del quadro normativo costituiscono i presupposti ideali per un percorso virtuoso verso il riconoscimento federale, nell'interesse dello sviluppo sportivo nazionale.

Mai come ora l'unione strategica tra discipline sportive affini quali l'orienteering e lo skyrunning assume un'importanza fondamentale per il completamento del percorso evolutivo da Disciplina Sportiva Associata (DSA) a Federazione Sportiva Nazionale (FSN).

Lo sviluppo congiunto di attività sportiva e di progetti formativi

È auspicabile che nei prossimi mesi vengano organizzati i primi eventi comuni, instaurando una proficua collaborazione tra ASD/SSD, così da affiancare percorsi di skyrunning a gare di orientamento e viceversa, aumentando la diffusione di entrambe le discipline e attirando nuovi appassionati.

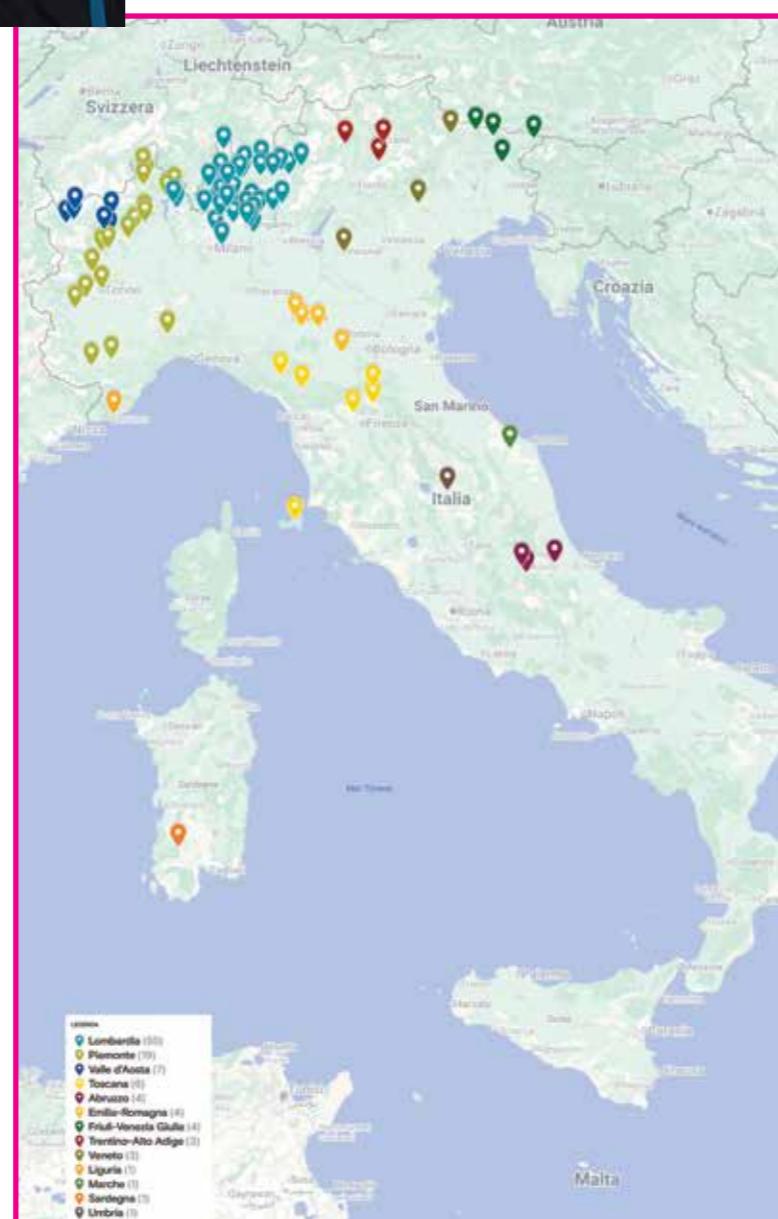
Sono già in fase di avvio collaborazioni sul territorio tra società FISO e società FISky, con l'obiettivo di sfruttare il territorio per entrambi gli sport.

Una collaborazione simile si auspica anche sul piano della formazione, tanto da individuare un percorso formativo comune, in quanto anche nello skyrunning è previsto lo studio dell'uso della bussola per tecnici e praticanti. I tecnici delle due discipline possono condividere le rispettive competenze nella pianificazione di percorsi, gestione delle gare e preparazione degli atleti.

Un ulteriore punto di contatto con l'orienteering riguarda il lavoro di formazione che la FISky ha avviato con i giovani in collaborazione con le scuole. La FISO, in questo ambito, ha già una solida esperienza, anche grazie a una disciplina che si presta particolarmente all'attività didattica.

L'unione fa la "forza dei numeri" per diventare Federazione Sportiva Nazionale

Sommare i numeri associativi della FISO, che a dispetto del nome "Federazione Italiana Sport Orientamento" è riconosciuta dal CONI come DSA (Disciplina Sportiva Associata), con



ARRTE, AETERNA ROMA RUN ORIENTEERING THE EMPIRE



A cura di Maria Novella Sbaraglia e Daniele Guardini

ARRTE è il progetto di una grande manifestazione a carattere sportivo e culturale, che verrà organizzata a Roma in via sperimentale nella primavera 2026 e che si pone importanti traguardi internazionali per il 2030, anche in altre città italiane.

ARRTE è un evento della FISO insieme a Sport e Salute, con il patrocinio del Ministero per lo Sport e i Giovani, in collaborazione con Comune di Roma e Regione Lazio, sotto l'egida di CONI e CIP.

ARRTE nasce per scoprire le "ere" che hanno segnato la storia di Roma, attraverso il running e l'orienteering: la Roma imperiale, rinascimentale, moderna. Ma non è solo un'occasione di scoperta e di fruizione della città. ARRTE è prima di tutto un approccio e un modello organizzativo per realizzare una grande manifestazione che sia sportiva ma anche culturale, centrata su Roma ma scalabile ad altre realtà italiane, che valorizzi i caratteri agonistici del nostro sport e della corsa in generale, ma che punti a promuoverne positivamente l'immagine. Le ricadute di ARRTE vogliono essere infatti sostenibili: l'orienteering come sport green, come attività didattico-educativa, come occasione di turismo e soprattutto di promozione.

In ARRTE confluiscano tre grandi eventi: la Corsa di Miguel, già nota competizione di running, che a gennaio apre ufficialmente il programma; una multi-days di Orienteering a metà aprile; l'Appia Run, altra storica gara di corsa, che chiuderà qualche giorno dopo questa grande storia.

I tre grandi momenti sportivi sono il fil rouge tra il mondo del running e quello dell'orienteering, alla scoperta dei vari luoghi che hanno fatto la storia della città di Roma, in un mix di incontri culturali e sportivi. ARRTE, infatti, vuole essere cultura e strumento di cultura, non solo perché con lo sport si scoprono le ere storiche, ma anche perché qui si integrano le discipline e le organizzazioni sportive; si fa didattica e si organizzano momenti di confronto per le scuole; si sviluppano attività di public relations.

La FISO si pone importanti obiettivi con questo progetto: crescere come movimento sportivo, in una nuova ottica e con un nuovo approccio; mostrarsi all'esterno, oltre il mondo dell'orienteering; avviare un progetto e definire un modello scalabile ad altre città italiane; creare connessioni a livello internazionale, con il prioritario riconoscimento della IOF, con l'obiettivo di una sorta di "Diamond League" dell'orienteering in tutta Europa.



Un progetto ambizioso, dunque, che nella fase sperimentale vedrà un programma ristretto ma intenso, che coinvolgerà anche le numerose scuole di Roma e che andrà, nel corso degli anni, ad ampliarsi ad altri soggetti e sponsor, con numerosi eventi collaterali come convegni e corsi di formazione.

A breve termine, gli obiettivi dell'edizione 2026 – anno zero – sono: l'inserimento nel calendario FISO dell'attività promozionale e ricreativa oltre a quella competitiva; l'inserimento nel calendario FIDAL Lazio di «Francescana Via Pacis» (Atletica Vaticana); il Challenge scolastico "Aeterna Roma"; un corso di formazione di primo livello per insegnanti e/o studenti di Scienze Motorie.

A lungo termine: il coinvolgimento di 10.000 studenti da Roma e Lazio; la partecipazione internazionale di 2.000 atleti a gara; l'International

Five Days ARRTE Diamond Circuit con riconoscimento IOF; un format scalabile in altre città italiane, per un evento autunnale a rotazione.

È così che ARRTE vuole essere un ponte tra passato e futuro, un'occasione per vivere la storia di Roma, ma anche di tutto il movimento orientistico italiano.

Perché, se è vero che non c'è mai stato in Italia un evento così, è altrettanto vero che tante piccole e grandi manifestazioni nel corso dei decenni hanno già traguardato parziali obiettivi che ARRTE si pone, basti pensare al Meeting Internazionale di Venezia, su tutti.



GLI EVENTI INTERNAZIONALI FISO: UN INVESTIMENTO CHE GENERA VALORE PER I TERRITORI



A cura di SG Plus S.r.l.



Il 2024 è stato un anno da incorniciare per l'Orienteering italiano. La Federazione ha guidato una stagione di eventi internazionali che non si sono limitati a offrire gare di alto livello tecnico: hanno prodotto un impatto tangibile sui territori, unendo sport, promozione turistica e coinvolgimento sociale in un modello virtuoso, che per questo deve diventare replicabile.

Questo è quanto emerge da una ricerca svolta da SG Plus e presentata martedì 24 giugno 2025 a Baselga di Piné (TN), in occasione della celebrazione dei 50 anni dell'Orienteering in Italia. Un'analisi sviluppata su tre assi, economico, reputazionale e sociale, che restituisce l'immagine di uno sport capace di generare valore ben oltre le gare. In quest'analisi ci si è concentrati, in particolare, su 4 eventi che hanno caratterizzato questa stagione sportiva: la World Cup Liguria, andata in scena a Genova tra l'1 e il 2 giugno, il Cansiglio Meeting (dal 28 al 30 giugno), 5 Days of Italy, svoltisi sulle Dolomiti, dal 2 al 6 luglio, e infine l'Orienteering Venice, che si è tenuto nella città lagunare tra il 9 e il 10 novembre.

Dal punto di vista economico, questi eventi hanno mosso numeri importanti. Oltre 3.300 atleti e atlete, provenienti da tutta Europa e oltre, hanno calcato i boschi e le città italiane. A questi si aggiungono circa 2.400 tra spettatori, famiglie e accompagnatori, generando flussi turistici rilevanti e una spesa diffusa sul territorio. Il dietro le quinte è stato altrettanto imponente: oltre 600 membri dello staff, tra arbitri e giudici, ma anche operatori media accreditati e fornitori di servizi. In totale, oltre 6.000 persone hanno preso parte attiva alle manifestazioni, contribuendo a una ricaduta economica che ha toccato ricettività, ristorazione, trasporti e spese varie legate al soggiorno. Un



indotto importante, che ha fatto bene alle località ospitanti: si parla di più di 22.000 presenze turistiche complessive, che hanno generato oltre 3 milioni di indotto diretto.

Sul piano della visibilità, l'Orienteering ha dimostrato ancora una volta di essere molto più di uno sport: è un racconto capace di valorizzare il territorio con autenticità. I media, i contenuti

digitali e la diffusione di contenuti attraverso canali ufficiali FISO e non solo, hanno costruito una narrazione coerente con l'identità della disciplina: sostenibilità, contatto con la natura, scoperta attiva dei luoghi. Legare il proprio nome all'Orienteering significa sposare una visione moderna di turismo sportivo, che parla di rispetto ambientale e comunità. Questo tipo di esposizione mediatica ha un effetto prolungato sui territori coinvolti: si stima che, nei 12-18 mesi successivi, gli eventi generino un ritorno in termini di flussi turistici pari a 9.800 persone.

L'impatto sociale generato da queste manifestazioni non è immediatamente quantificabile, ma si traduce in effetti profondi e duraturi nella vita delle comunità coinvolte. Ospitare eventi di tale portata, arricchiti da una serie di attività collaterali, significa lasciare un'eredità che va ben oltre il momento agonistico. Si accende l'ispirazione nelle giovani generazioni, si promuove uno stile di vita sano e attivo, cresce l'interesse verso la disciplina dell'Orienteering e si valorizzano i percorsi naturalistici, che diventano parte integrante di un'esperienza sportiva che coniuga attività fisica, scoperta del territorio e sensibilità ambientale. Un'eredità concreta e strategica per lo sviluppo della disciplina e dei luoghi coinvolti.

Lo schema di analisi applicato agli eventi del 2024 è stato poi adottato anche per stimare l'impatto previsionale della Junior World Orienteering Championship 2025, in programma in Trentino



dal 26 giugno al 4 luglio. L'evento riguarda le aree dell'Altopiano di Piné, della Valsugana e della Valle di Cembra, contesti ambientali di grande pregio e perfetti per la pratica dell'Orienteering. Accanto alle gare ufficiali, è presente l'organizzazione della 5 Days of Italy 2025, manifestazione amatoriale aperta al pubblico degli appassionati e dei turisti sportivi. Questa sinergia tra competizione internazionale giovanile e partecipazione amatoriale allargata crea un appuntamento capace di coniugare performance tecnica, promozione territoriale e turismo sportivo. Si è stimato che l'iniziativa nel suo complesso potesse generare circa 20.000 presenze turistiche, attivando ricadute significative per il sistema dell'ospitalità locale e rafforzando il legame virtuoso tra sport e territorio.

Quanto emerso conferma che l'Orienteering non è soltanto una disciplina sportiva di eccellenza, ma un potente strumento di valorizzazione territoriale. Le strategie messe in campo dalla FISO e i modelli applicati dimostrano come sia possibile costruire eventi che alimentano crescita, sostenibilità e senso di comunità. È su questa strada che il futuro dell'Orienteering italiano può continuare a tracciare nuovi orizzonti.



IL VALORE FORMATIVO DELL'ORIENTEERING



A cura di Federica Passera

Federica Passera, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Piacenza di Didattica e metodologia delle attività motorie in età evolutiva

L'orienteering è una disciplina che combina attività fisica, competenze cognitive e contatto con la natura. Nato come esercizio di orientamento militare, oggi è un vero e proprio sport educativo, capace di stimolare corpo e mente allo stesso tempo.

La sua peculiarità risiede nella capacità di coniugare movimento, osservazione, decisione rapida e strategia, qualità fondamentali non solo nello sport, ma anche nella vita di tutti i giorni. Ogni gara rappresenta una sfida che invita a leggere e interpretare il territorio, individuare il percorso migliore e affrontare l'imprevisto con prontezza. Grazie a queste caratteristiche, l'orienteering è considerato un potente strumento formativo, in grado di sviluppare autonomia, spirito critico e capacità di problem solving nei giovani. Non si tratta solo di correre più velocemente, ma di scegliere in maniera consapevole e intelligente come muoversi nello spazio, trovando l'equilibrio tra velocità e precisione.

BENEFICI FISICI E COGNITIVI

Dal punto di vista fisico, l'orienteering migliora resistenza, forza e agilità. I percorsi, spesso in terreni naturali variabili, costringono a continui cambi di direzione e ritmo, stimolando la coordinazione e l'equilibrio. In aggiunta, l'attività all'aperto favorisce

uno stile di vita sano, riducendo il rischio di sedentarietà e obesità infantile, problemi sempre più diffusi tra i giovani.

Sul piano cognitivo, ogni gara diventa un esercizio di attenzione, memoria e concentrazione. L'uso della mappa e della bussola stimola le capacità di analisi e la comprensione spaziale, mentre la necessità di prendere decisioni rapide educa alla gestione dello stress. Ogni errore diventa un'opportunità di apprendimento: analizzare una scelta sbagliata significa migliorare la propria strategia e imparare a non ripeterla.

ORIENTEERING E SCUOLA

L'inserimento dell'orienteering nelle attività scolastiche rappresenta una scelta innovativa e altamente educativa. Questa disciplina favorisce un approccio interdisciplinare: geografia (orientamento nello spazio e lettura delle mappe), matematica (calcolo delle distanze, stima dei tempi), scienze naturali (studio dell'ambiente e della biodiversità), storia e arte (orienteering nei

centri storici). Perfino l'educazione civica trova spazio, attraverso il rispetto delle regole, la cura dell'ambiente e la collaborazione con i compagni. L'orienteering è particolarmente indicato nella fascia d'età scolare perché sviluppa autonomia e responsabilità. I ragazzi imparano a gestire il tempo, a muoversi in un ambiente complesso e a coordinarsi con i compagni durante le prove di gruppo. È anche uno sport inclusivo, adattabile alle esigenze di chi presenta difficoltà motorie o cognitive, grazie a percorsi personalizzati e discipline come il Trail-O.

VALORE AMBIENTALE E SOSTENIBILITÀ

Una delle peculiarità dell'orienteering è la forte connessione con l'ambiente naturale. L'attività si svolge quasi sempre all'aperto, senza necessità di infrastrutture permanenti, riducendo così l'impatto ambientale. Questo lo rende uno sport intrinsecamente sostenibile. I partecipanti imparano a rispettare il territorio, a non lasciare tracce e a riconoscere il valore della biodiversità. In questo senso, l'orienteering risponde a diversi obiettivi dell'Agenda 2030: promuove la salute e il benessere (Goal 3), l'istruzione di qualità (Goal 4), l'uguaglianza di genere (Goal 5), la sostenibilità delle comunità (Goal 11), la lotta ai cambiamenti climatici (Goal 13) e la protezione della vita terrestre (Goal 15). Ogni gara diventa una piccola lezione di ecologia, nella quale il contatto diretto con la natura stimola rispetto e senso di appartenenza.

INCLUSIONE E SOCIALITÀ

L'orienteering è adatto a tutti: bambini, adulti, anziani e persone con disabilità. La possibilità di creare percorsi di diversa difficoltà lo rende ideale sia per gli sportivi più competitivi sia per chi vuole vivere un'esperienza all'aperto in modo ricreativo. In Italia, la FISO (Federazione Italiana Sport Orientamento) ha promosso iniziative che avvicinano anche scuole e comunità a questo sport, con progetti mirati all'inclusione sociale. La dimensione sociale è un altro aspetto centrale. Partecipare a una gara significa collaborare, condividere esperienze e imparare il valore

del rispetto reciproco. Nei contesti scolastici, l'orienteering aiuta a rafforzare il gruppo classe, stimolando la cooperazione e la solidarietà. Anche in ambito aziendale, viene spesso utilizzato come attività di team building per sviluppare capacità di leadership e comunicazione.

OUTDOOR EDUCATION E CRESCITA PERSONALE

Negli ultimi anni, l'orienteering è stato sempre più riconosciuto come una forma di outdoor education. Le attività all'aria aperta permettono di sviluppare competenze che vanno oltre la semplice abilità fisica: capacità di osservazione, spirito di adattamento, resilienza e creatività. In un'epoca in cui la tecnologia domina il tempo libero dei più giovani, l'orienteering rappresenta un invito a riscoprire il contatto diretto con la natura e a ridurre la "amnesia ambientale" che affligge le nuove generazioni.

Molti studi hanno dimostrato come l'attività fisica all'aperto influisca positivamente sul benessere psicologico, aumentando l'autostima e riducendo lo stress. Ogni percorso, con le sue sfide, diventa un'occasione per superare i propri limiti e affrontare l'imprevisto, unendo competizione e divertimento.

CONCLUSIONI

L'orienteering si presenta come una disciplina completa e versatile, che unisce educazione, sport e sostenibilità. Non è solo un'attività motoria, ma una vera esperienza formativa che prepara i giovani ad affrontare il mondo con maggiore consapevolezza e autonomia. Allo stesso tempo, valorizza il territorio, promuove il rispetto dell'ambiente e crea occasioni di socialità.

La sua semplicità organizzativa, i costi ridotti e la possibilità di praticarlo in contesti diversi – dai boschi ai centri storici – ne fanno un'opportunità educativa di grande attualità. Che si tratti di una scuola, di una comunità o di un'azienda, l'orienteering insegna a orientarsi non solo nello spazio, ma anche nella vita, trasformando ogni percorso in un'esperienza di crescita personale e collettiva.



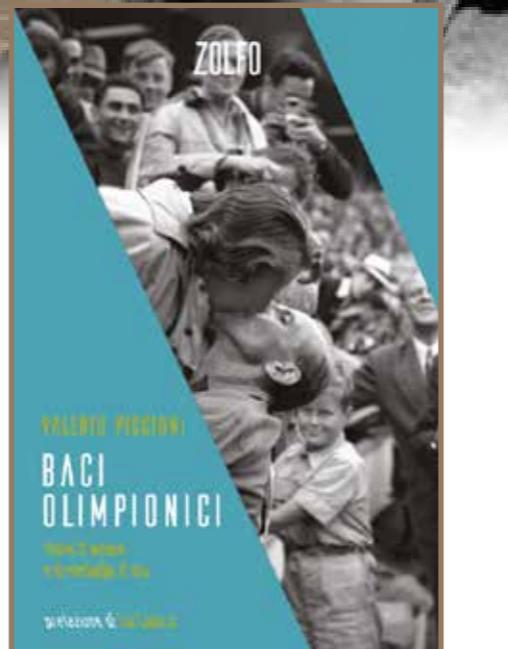
STORIE DI ORIENTEERING E UMANITÀ



A cura di Valerio Piccioni



Cominciamo da una sensazione speciale provata occupandomi del vostro Vladimír Pacl, vostro perché trentino di adozione, vostro perché papà dell'orienteering italiano con le sue mappe, il suo eclettismo sportivo, la sua passione.



Mi è venuto in mente un altro atleta che con l'orienteering non c'entra niente. Si chiama Hadi Tiravalipour. È iraniano. Pratica il taekwondo. Ma a Parigi ha gareggiato con l'Olympic Refugee Team. Ha lasciato infatti il suo Paese perché da conduttore televisivo aveva parlato di diritti delle donne negati. In Italia, Hadi si è allenato a Roma e si è laureato con una tesi sull'importanza dello sport come "antidepressivo naturale". Qualche tempo fa ha parlato alla radio e ha confessato tutta la sua tristezza e poi ha detto: i bambini non devono crescere sotto le bombe, i bambini devono essere liberi di correre nel parco. Erano i giorni dei bombardamenti su Teheran, ma avrebbe potuto parlare anche di Gaza, e non solo. Già. La libertà. Parola spesso violentata o banalizzata dai nostri discorsi. Eppure è la

libertà che forse lega la storia di Hadi e quella di Vladimír. E di libertà forse parlava Pacl con il suo amico Emil Zatopek, il pluriolimpionico della corsa lunga, cecoslovacco pure lui, quando insieme appoggiarono la primavera di Praga, il sogno di un socialismo nella libertà guidato da Alexander Dubcek, lo statista che faceva la fila per comprare il latte come tutti i comuni mortali e la cui esperienza fu travolta dai carri armati sovietici a Praga. Allora, gli sportivi si conoscevano tutti. Nascevano grandi amicizie che slalomeggiavano in mezzo allo spionaggio del vicino di banco o di allenamenti. Spesso le esperienze sportive su mischiavano:

Pacl era stato rugbista e sciatore di fondo, la moglie di Zatopek, prima del giavellotto era stata bravissima nella pallamano. C'era in quella Praga un fervore anche sportivo speciale. E Vladimír ne fu testimone e protagonista, come segretario del comitato olimpico e non solo. Di quei mesi, di quella primavera, di quei carri armati si è parlato tanto,



Un giovanissimo Vladimír Pacl

orienteering non è un linguaggio per addetti ai lavori, capisce che la sua declinazione agonistica non lo convince, la sua disciplina deve arrivare a più persone possibili, diventare un bellissimo confine fra sport e natura. Il campione si mette a disposizione di una comunità. Vera Caslavská, dopo aver avuto tutte le porte chiuse, se ne va addirittura in Messico

a fare l'insegnante di ginnastica. Hadj insegnare pure lui a Roma il suo taekwondo. Lo sport non è un'isola e neanche uno sfogatoio, lo sport è un tentativo di migliorare la qualità della vita delle persone, non grazie a un beato isolamento, ma anzi immersendoti inevitabilmente in ciò che ci circonda, senza l'illusione di chiudersi a chiave da qualche parte. In fondo anche l'orienteering è questo, una frontiera fra sport, natura e storia da attraversare continuamente. E allora buon viaggio a tutti.



Hadi Tiravalipour



Valerio Piccioni, storica firma de "La Gazzetta dello Sport"

ANTHEA COMELLINI: DAL BOSCO ALLO SPAZIO, LA PASSIONE PER L'ORIENTEERING



A cura di Pietro Illarietti



Un breve incontro virtuale, alla presenza del Presidente FISO, Alfio Giomi, ci ha permesso di dialogare di Orienteering con Anthea Comellini, bresciana classe 1992 e fresca di matrimonio.

Ci parla da Torino e, appena si introduce l'argomento sportivo, il sorriso diventa largo, lasciando trasparire un affetto sincero per lo sport dei boschi. La passione per l'esplorazione e la capacità di orientarsi tra sfide complesse l'hanno portata lontano, fino alle traiettorie spaziali. Ora è ingegnere aerospaziale, con una laurea al Politecnico di Milano, un percorso di studi internazionali tra Tolosa e Parigi e un dottorato dedicato alla navigazione autonoma per missioni spaziali. Anthea oggi lavora in Thales Alenia Space come specialista in sistemi di guida e controllo (GNC/AOCS).

Nel 2022 è stata selezionata tra oltre 22.500 candidati come membro della riserva astronauti dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), diventando una delle figure più promettenti della nuova generazione di esploratori europei. Con l'entusiasmo e la determinazione che l'hanno sempre contraddistinta, Anthea ci racconta il legame speciale con l'orienteering, le lezioni

apprese nello sport e il suo sogno di portare lo spirito di esplorazione anche nello spazio. Sfogliando negli archivi FISO scopriamo che ha iniziato il suo percorso tra mappe e bussole, praticando Orienteering a livello agonistico e sfiorando la convocazione ai Campionati Mondiali Juniores. Erano gli anni di Jaroslav Kacmarčík come CT in una nazionale che vedeva tra le sue fila gli imberbi Riccardo Scalet, Giacomo Zagonel e Stefano Raus. Tra le ragazze Anna Caglio, Viola Zagonel, Beatrice Baldi, Gaia Sebastiani e Anthea Comellini, accreditata di un tempo di 14'30" nel test sui 3.000 metri effettuato il 25 gennaio 2012 a Sesto Calende. Tra le migliori performance si annovera un successo ai Pian dei Resinelli in una Long valida per il Campionato Lombardo W18. Era il 5 giugno 2008. Tornando a un passato più recente, Anthea, nelle sue interviste, non ha mai nascosto la sua passione per l'orienteering, regalando una bella vetrina a

tutto il movimento. Su di lei potete trovare diverso materiale in rete, ma il nostro obiettivo è raccontare il suo percorso sportivo all'interno della FISO: un viaggio che ne ha accresciuto la passione e formato il carattere attraverso esperienze e incontri. Lasciamo che sia lei a svelarne i dettagli.

Come sei nata orientisticamente parlando?

Il mio incontro con l'Orienteering è avvenuto alle scuole medie, un'esperienza che mi ha subito conquistata. Ho scoperto una piccola comunità fatta di persone e boschi che mi ha accolto calorosamente. Successivamente sono entrata a far parte del Tumiza, con Federico Cancelli, un gruppo composto soprattutto da Master, mentre io ero l'unica giovane. Nonostante questo, mi hanno praticamente adottata. Poi, un'esperienza in Val di Non ha rafforzato il mio amore per questa disciplina. Amavo il senso di libertà che l'Orienteering mi dava, insieme alla responsabilità di dover prendere decisioni importanti. Ricordo anche un aneddoto divertente, quando ho dovuto riportare degli studenti in hotel partendo dal bosco.

Un inizio insolito rispetto alla maggior parte degli orientisti?

Sì, infatti. Non provenivo da una famiglia di orientisti né da una società strutturata come l'US Primiero o la Pol. Besanese. Ero semplicemente "la piccola" del Tumiza. Col tempo, però, sono stata adottata da due famiglie molto legate al mondo dell'Orienteering: i Caglio e i Nogara, fondatori del Nirvana Verde. Marta Nogara e Anna Caglio sono diventate come due sorelle per me, e io una sorta di sorella adottiva per loro. I miei viaggi erano spesso da Chiari a Besana Brianza.

Cosa ti ha affascinato di questo sport?

Il fatto di essere artefice del proprio destino. È uno sport che sviluppa abilità importanti e ti mette nella condizione di fare più cose contemporaneamente: correre, ragionare per interpretare la mappa e muoverti verso il punto. Questa capacità mi è stata molto utile anche quando ho preso il brevetto di volo. Durante il decollo e il giro pista, infatti, dovevo contemporaneamente controllare gli strumenti di navigazione per raggiungere un aerodromo o una città. Per molti questo è stato un ostacolo, ma per me è stato come praticare un orienteering in aria.

Hai un luogo di gara che ti è rimasto nel cuore?

Sicuramente le Dolomiti sono tra i miei posti preferiti. Ricordo con particolare piacere un episodio alla Lipica Open, all'inizio della stagione. Gareggiavamo per togliere la ruggine dagli allenamenti e preparare la tecnica. In quel periodo dell'anno, praticamente a fine inverno, soffrivo molto il caldo, ma in quella gara sono riuscita a fare un exploit importante.

Se dovessi spiegare l'orienteering a un bambino, come lo descriveresti?

Non lo definirei una caccia al tesoro, perché è uno sport molto serio. Piuttosto, lo racconterei come una corsa nel bosco dove si devono raggiungere una serie di punti nel minor tempo possibile. È una disciplina in cui il calcolo e la strategia sono fondamentali, e spesso le scelte fatte sono migliori di quelle di un computer.

Quale insegnamento ti ha lasciato questa disciplina?

È uno sport in cui puoi sbagliare anche al primo punto e comunque avere la possibilità di vincere. Ti insegna a gestire l'aspetto mentale e a non mollare mai, perché non è mai finita finché non arrivi al traguardo. Questo è un insegnamento prezioso che porto con me in ogni ambito della vita.



Anthea con la sua amica e compagna di squadra Anna Caglio



Cosa ti ha fatto appassionare così tanto all'orienteering?

L'ambiente sano e la genuinità delle persone che si incontrano. Questo sport ti permette di maturare esperienze sia sportive sia umane molto significative. Credo che in Italia lo sport non sia abbastanza valorizzato. Quando ero in Francia, avevo due ore di sport obbligatorie a settimana, più un pomeriggio dedicato all'attività fisica. Rimanere attivi e in contatto con l'ambiente è fondamentale per uno sviluppo equilibrato, sia fisico che mentale.

SPECIAL ORIENTEERING: “MATRIMONIO D’AMORE” TRA FISO E SPECIAL OLYMPICS



A cura di Katiuscia Sibiglia, consigliere federale

Dopo il Protocollo siglato il 24 giugno 2025 a Baselga di Pinè, il 16 luglio si è tenuto un primo incontro istituzionale tra i vertici della FISO e Special Olympics Italia, segnando l'inizio di un dialogo ricco di entusiasmo e visione.

A fare gli onori di casa, Alessandro Palazzotti, fondatore e Vicepresidente di Special Olympics Italia, e sua figlia Alessandra Palazzotti, Direttrice Nazionale, insieme al board tecnico dell'organizzazione. Un confronto carico di significato, che ha gettato le basi solide di un'autentica promessa di "matrimonio d'amore" tra due realtà accomunate dalla stessa vocazione educativa e sociale dello sport.

Orienteering: strumento educativo e sociale

La FISO promuove da anni l'inclusività nello sport, anche attraverso il riconoscimento ufficiale del Trail-O, disciplina inserita nei programmi del Comitato Italiano Paralimpico. Il Trail-O, con la sua enfasi sulla componente mentale e decisionale, garantisce piena equità competitiva e rappresenta un'opportunità formativa per tutti.

Ma oggi la FISO guarda oltre.

Con il progetto "Special Orienteering", al centro c'è la Corsa Orientamento, la disciplina più immediata, dinamica e coinvolgente. Per la sua semplicità di esecuzione, la C-O si propone come strumento

educativo e sociale di grande efficacia, accessibile a tutti, capace di promuovere autonomia, interpretazione dell'ambiente, capacità decisionale e relazioni positive.

È uno sport che, per la sua natura, progressiva ed adattabile, si adatta perfettamente ai principi inclusivi e trasformativi promossi da Special Olympics. La FISO riconosce nel proprio patrimonio valoriale una profonda affinità con la missione di questa grande organizzazione internazionale: non lo sport come prestazione, ma come esperienza di vita e riscatto, come scoperta delle proprie possibilità in un ambiente accogliente, sicuro, inclusivo.

L'esperienza conta più della vittoria

Gli atleti Special Olympics hanno una caratteristica straordinaria: vivono lo sport nella sua forma più pura. Hanno tempo e desiderio di mettersi in gioco, di sperimentare diverse esperienze motorie, di vivere emozioni.

Per loro, l'importante è esserci, non vincere. Ogni traguardo, ogni lanterna raggiunta sarà un

successo, ogni gara un'opportunità di scoperta e di gioia condivisa.

I principi ispiratori condivisi

Il fondatore Alessandro Palazzotti ha sottolineato l'importanza di principi imprescindibili, veri pilastri per costruire un progetto serio, rispettoso e capace di durare. La FISO si impegna a condividerli e a tradurli operativamente nel progetto pilota "Special Orienteering":

Accessibilità e adattamento: didattica graduale e personalizzata, mappe adattate, percorsi semplificati

Sport Unificato: squadre miste di atleti con e senza disabilità intellettive, per promuovere empatia e condivisione

Gare allapari: ogni atleta sarà inserito in una categoria proporzionata alle sue abilità, con percorsi adeguati

Premiazioni con protocollo olimpico: riconoscimento di ogni partecipazione come conquista personale

Educazione e sviluppo personale: lo sport come mezzo per rafforzare abilità motorie, cognitive e relazionali

Impulso culturale e sociale: promuovere una nuova mentalità inclusiva nelle scuole, nello sport e nella società.

Un Orienteering su misura dove ogni atleta sarà valorizzato nella propria unicità, con esperienze calibrate sulla persona e sul suo percorso di crescita.

L' Orienteering da sport dimostrativo a sport ufficiale

La FISO, insieme a Special Olympics Italia, definirà un metodo condiviso e fornirà tutti gli strumenti organizzativi, didattici e formativi per garantire qualità e coerenza ai principi ispiratori.

Il percorso prevede tre step progressivi: sport dimostrativo, sport sperimentale e infine sport ufficiale all'interno dei programmi di Special Olympics.

Un lavoro di squadra che vedrà coinvolti tecnici, famiglie, società sportive e volontari, con l'obiettivo di far sbocciare talenti e sviluppare nuove

competenze, sempre all'insegna della gioia e dell'inclusione.

Un progetto pilota per un grande appuntamento: Lignano Sabbiadoro 2026

La FISO avvierà già da settembre 2025 una mappatura delle società disponibili a collaborare per attivare il progetto pilota nelle diverse regioni.

Il primo obiettivo concreto federale sarà la partecipazione ai Giochi Nazionali di Special Olympics a Lignano Sabbiadoro nel 2026, dove la C-O sarà presentata come sport dimostrativo.

Sarà una prova generale fondamentale, non solo un'occasione imperdibile per mostrare il potenziale della disciplina, ma anche per costruire un percorso strutturato, condiviso, duraturo.

Uno sport che cambia le vite

Con Special Orienteering, la FISO rafforza la propria identità come federazione educativa e inclusiva, capace di parlare a tutti, di accogliere ogni diversità, di trasformare la pratica sportiva in un potente strumento di partecipazione. Non sarà solo un'iniziativa: sarà un cambio di passo culturale nel panorama dello sport inclusivo italiano.

Un cammino da fare insieme.

Un passo dopo l'altro, con la bussola puntata verso il cuore.



“I Coach Special Olympics fanno il lavoro più bello del mondo”



L'ORIENTEERING NELLE SCUOLE: UN PERCORSO DI CRESCITA E INNOVAZIONE CONDIVISA



A cura di Chiara Sergenti, Psicoterapeuta Psicologa dello sport



Il 2025 segna un momento chiave per riflettere sul percorso dell'orienteering nelle scuole italiane e per rilanciare con forza la missione educativa e sportiva della disciplina. Da attività sperimentale promossa da pochi docenti pionieri, oggi l'orienteering è pienamente integrato nei Campionati Sportivi Studenteschi (CSS), con migliaia di studenti coinvolti in tutte le fasi: d'Istituto, Provinciali, Regionali e Nazionali. Non solo tappe sportive, ma vere occasioni per trasmettere valori, competenze e inclusione.

Dalle origini al riconoscimento ufficiale

Negli anni '70 e '80, l'orienteering si affacciava timidamente nei Giochi della Gioventù grazie all'entusiasmo di insegnanti visionari, soprattutto in regioni come Trentino e Veneto. Con la fondazione della FISO nel 1986, la disciplina ha iniziato a strutturarsi a livello nazionale, conquistando negli anni uno spazio stabile nei programmi scolastici e nei CSS. Questo ha permesso di valorizzare il legame con il territorio e di proporre un modello educativo capace di unire sport, natura e strategia.

Un sistema solido e inclusivo

Oggi l'orienteering scolastico si sviluppa lungo una filiera che parte dalle scuole fino alle finali nazionali, coinvolgendo migliaia di studenti e centinaia di insegnanti. L'attività non si limita alle gare: è una palestra educativa dove i ragazzi imparano a orientarsi, a decidere e a collaborare. La presenza dei tecnici FISO nelle scuole, durante le ore curricolari, ha rafforzato il legame tra scuola

e federazione, offrendo competenze e passione direttamente agli studenti. Oltre il 50% degli insegnanti valuta questo contributo come molto utile, segno di un riconoscimento crescente.

I Licei Scientifici Sportivi (LiSS)

Dal 2013 l'orienteering è materia obbligatoria nel primo biennio dei LiSS, un traguardo che testimonia il valore formativo riconosciuto a questa disciplina. I dati ministeriali confermano la crescita:

• 242 Licei Sportivi attivi nell'anno



2017/18 (174 statali e 68 paritari).

• Nell'anno scolastico 2018/2019 su un totale di 289 istituti (statali +paritari) 76 istituti (pari al 26%) hanno ricevuto un tecnico FISO in orario curricolare

• 68% delle classi visitate hanno svolto almeno 8 ore di lezione, mentre solo il 16% ha raggiunto le 16 ore previste, con punte di eccellenza in regioni come Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Sardegna e Sicilia.

Questi numeri, se da un lato mostrano un percorso positivo, dall'altro evidenziano la necessità di proseguire con investimenti nella formazione di docenti e tecnici.

Le sfide e le opportunità

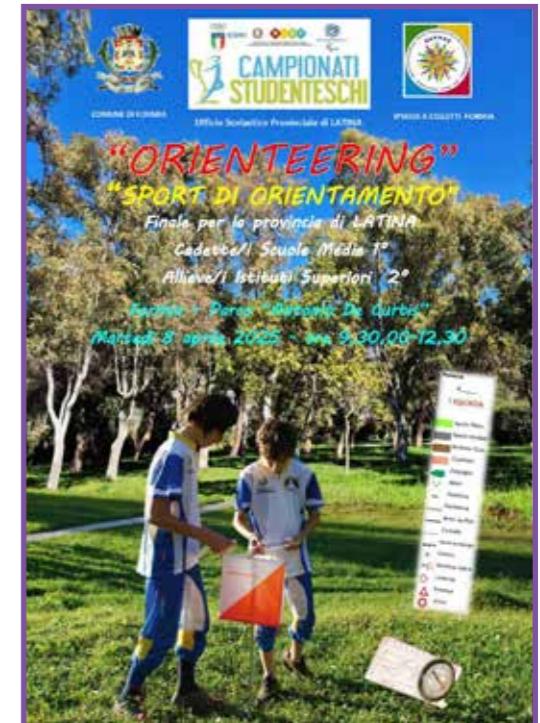
La crescita non è stata priva di difficoltà: limiti di tempo didattico, oscillazioni nei numeri di partecipazione e una conoscenza ancora frammentaria dell'orienteering da parte di molti insegnanti richiedono nuove strategie. La collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, le amministrazioni locali e il mondo del volontariato si è rivelata decisiva per dare dignità e visibilità alla disciplina. Le fasi nazionali, spesso accompagnate dalla copertura mediatica di stampa e TV locali, stanno trasformando l'orienteering scolastico in un fenomeno sempre più riconosciuto.

Guardare al futuro

Il prossimo obiettivo della FISO è ampliare ulteriormente la diffusione della disciplina, puntando su formazione e innovazione. Investiremo in percorsi urbani accessibili, strumenti digitali e laboratori interdisciplinari che integrino geografia, educazione civica e scienze. L'orienteering non è solo una gara nel bosco: è un'esperienza formativa che insegna orientamento, resilienza e rispetto dell'ambiente.

Un ringraziamento collettivo

Il merito di questo percorso va a insegnanti, tecnici, dirigenti e volontari che, con dedizione, hanno reso possibile una crescita costante. Grazie al loro impegno, oggi l'orienteering è una risorsa educativa che cambia la vita di migliaia di studenti, molti dei quali sono diventati atleti di alto livello.



Il sentiero è tracciato: ora tocca a tutti noi continuare ad orientare il futuro di questa disciplina con la stessa passione e visione che ci hanno condotto fin qui.



C-O GARE ITALIANE: DE BIASI VINCE, MARIANI SPINGE, PRADEL TORNA E INDERST DOMINA I LONG



A cura di Stefano Galletti



Otto gare in tre mesi, di cui sette valide per la Coppa Italia e sei con bollino WRE. Otto gare, un'unica certezza: l'Elite italiana ha girato a pieno regime in questa prima metà del 2025, mentre i radar erano puntati sulle convocazioni per WOC e JWOC.

Un susseguirsi di sprint tortuose e middle tecniche, di long muscolari e di passaggi in quota, tra il mare ligure e l'altopiano lucano, tra la selva piacentina e l'aria frizzante del Monte Baldo. In mezzo, conferme, riscatti e un paio di nomi che, se non li tenete già a mente, fate ancora in tempo ad appuntare.

Si parte da Arenzano, a metà marzo, in piena continuità con le gare di Coppa del Mondo 2024 e come preludio dell'appuntamento clou del 2026, quelli dei Campionati del Mondo urban. E' la prima prova Sprint di Coppa Italia e lo scenario è quello classico ligure, atteso da quasi un anno dagli orientisti di tutte le categorie, che hanno assistito alle grandi performances in Coppa del Mondo di Mattia Debertolis, alla squalifica all'ultimo punto di Francesco Mariani in quel di Voltri che fa ancora gridare vendetta, alle enormi difficoltà nelle quali sono occorsi atleti di caratura mondiale (un esempio per tutti: Tove Alexandersson): classico centro storico ligure, portici, scalini, angoli acuti per entrare nei carruggi e cambi di ritmo a raffica. La lista di partenza vede al via atlete ed atleti venuti a testarsi in vista di una convocazione mondiale per l'anno prossimo: Danimarca e Francia, un po' di Svizzera e di Polonia e di Ungheria, con il meglio

dell'orienteering italiano che non vuole sfigurare. Tra le donne la danese Malin Agervig Kristiansson, quinta al mondiale 2024 di Edimburgo proprio nella sprint e campionessa del mondo junior 2021 nel giorno del grande trionfo di Francesco Mariani, conferma i favori del pronostico solo sudando le proverbiali sette camicie nell'ultimo quarto di gara di fronte ad una Maddalena De Biasi (Orienteering Tarzo) uscita dai blocchi di partenza dell'inverno con i razzi sotto i piedi. Jessica Lucchetta e Guenda Zaffanella (PWT) e Viola Zagonel (Pol. Masi) si inseriscono nella top ten di una gara di livello mondiale. Tra gli uomini alla lista già corposa dei contendere aggiunge la nazionale della Cecia, Tomas Krivda e Martin Roudny in primis. Proprio Krivda, primo dei non medagliati nella sprint di Edimburgo, dimostra che carrugi e focaccia fanno parte del suo DNA sportivo: 41 secondi in una sprint al francese Mathias Barros Vallet non sono uno scherzo. E' analizzando la sequenza di split times che si vede come i tracciati liguri siano pieni di trappole pronte a scattare: l'ungherese Bujdoso salta al quarto punto quando è in testa, il francese Verove al quinto punto. Il labirinto mette in difficoltà uno dei favoriti dei prossimi Campionati

Partenza della gara di Passo Cereda



Sotto la suggestiva location della Sprint di Bobbio e a destra la premiazione della gara bosco a Ceci le Vallette



Europei urban, il belga Yannick Michiels, e rilancia le ambizioni del ticinese Tobia Pezzati in forza all'ASD Fonzaso. Viene premiata la costanza di Giacomo Zagonel (che veste qui i colori dello SCOM Mendrisio) che chiude al quarto posto, primo degli italiani, davanti a Francesco Mariani (Pol. Masi) che ha guidato la gara fino a quasi metà percorso, mentre il terzo degli italiani è Samuele Tait (Gronlait), dodicesimo ex-aequo con l'argento mondiale 2024 Tino Polsini.

A meno di 24 ore si replica a Genova Voltri, con arrivo nel parco della suggestiva Villa Duchessa di Galliera. I protagonisti sono ancora loro: Krivda bissa il successo di Arenzano davanti a Polsini e Bujdoso, un podio che profuma di mondiale. E' Samuele Tait questa volta a guidare (settimo) la



pattuglia italiana nella top ten, davanti a Zagonel e poi ai giovani Fabio Amadesi (PWT) e Samuele Acler (Gronlait) che ritroveremo in altre vesti – di colore azzurro – nel corso della stagione. Tra le donne, invece, è ribaltone: la campionessa del mondo junior, l'ungherese Rita Maramarosi, prende la testa a metà gara dopo una partenza che l'aveva fatta precipitare nei bassifondi della classifica. La vincitrice di sabato Malin Agervig Kristiansson sembra avviata ad emulare Krivda ma commette un errore (peggiore tempo di tratta tra tutte le partecipanti) che la spara fuori dalla top ten. Tra le italiane la migliore è Guenda Zaffanella, quarta, davanti a Viola Zagonel, quinta, e Jessica Lucchetta, settima.

Ad aprile si va in Calabria e Basilicata, per il Latinum Certamen. La competizione vede al via le squadre di Italia (al completo), Spagna con una agguerrita compagnie junior, Colombia che sta cominciando

a prendere le misure con i terreni italiani perché a luglio si presenterà per la prima al via del JWOC, ed una rappresentanza di Romania, Angola e Moldavia. Nel contesto della Coppa dei Paesi Latini brillano i due appuntamenti della Coppa Italia long ed i Campionati Italiani a Media distanza. Prima gara a lunga distanza, dunque, ai Piani di Novacco e Masistro: un terreno fisicamente impegnativo, con tratte lunghe che vanno ad incrociare un numero considerevole di curve di livello e zone di visibilità e percorribilità alternata, dove occorre essere molto precisi in zona punto tra le radure ma si può anche spingere al massimo nella parte di faggeta con il fondo vallonato ma molto pulito.

Qui Sebastian Inderst (PWT Italia) mostra che quando c'è da spingere per oltre un'ora non ce n'è per nessuno: doppia il titolo nazionale conquistato a Collepietra con una prestazione impeccabile. Secondo Damiano Bettega (GS Pavione) che dopo oltre 88 minuti di duello spalla a spalla rimane staccato di soli 27 secondi. Il protagonista del tutto inatteso della gara arriva guardando al terzo posto, ed è la sorpresa più notevole: Jonas Soelva (SportClub Meran), sebbene ancora junior, è autore di una gara di testa fino alla soglia dei 50 minuti; scivolato al quarto posto, nel finale ha ancora energie per sopravanzare Roberto Dallavalle (Gronlait) ed issarsi sul podio di giornata. Gara dura? Allora tra le donne entra in scena Anna Pradel (US Primiero): la sua gara è in modalità bulldozer, la sua sequenza di intertempi vede una prevalenza di "1", così come la sua posizione in classifica durante la gara. Al secondo posto, unica a rimanere in scia, Martina Palumbo (Trent-O) ma per il terzo posto dobbiamo andare a 19 minuti da Pradel per incontrare il nome di Noemi Inderst (PWT Italia) e a 23 minuti per trovare quello di una veterana come Federica Negri (Pol. Besanese) avvezza anche alle gare di trail running e skyrunning.

Due giorni dopo, ai Piani di Pedarreto, in un bosco con mille dettagli rocciosi nella prima parte e



scorrevole nella seconda parte, si assegna il titolo italiano a Media Distanza. Ed è ancora Sebastian Inderst a dimostrarsi il più in palla prendendo la testa poco oltre la metà gara. L'argento va ancora a Damiano Bettega, la cui delusione al traguardo si trasforma in una maschera di sorpresa alla notizia che il suo momentaneo primato ha scalzato dalla posizione di leader il fratello Tiziano. Bronzo per Samuele Tait e medaglia di legno per Enrico Mannocci (Pol. Masi), costante nel presentarsi in forma agli appuntamenti importanti delle ultime stagioni.

Una sola donna al comando nella gara femminile, con una maglia bianca ad inserti azzurri e gialli ed il suo nome è Anna Pradel. 6 minuti e 15 secondi in una middle sono un gap davvero rilevante. Jessica Lucchetta si installa al secondo posto in una gara nella quale non ha potuto dare il 100% a causa di condizioni fisiche non al meglio, e bronzo per la neo-Elite Nicole Riz (US Primiero) che tiene a quattro minuti la più vicina tra le rivali Noemi Inderst.

A maggio la Coppa Italia Sprint fa tappa a Bobbio. Tra ponti e portici i giovani si fanno largo a spallate: vince Fabio Amadesi (PWT Italia) per un solo secondo davanti al compagno di squadra Marco Di Stefano. La leggenda dice che Amadesi, staccato di sette secondi a 2 minuti da traguardo, memorizza il percorso e butta via la carta di gara per non avere nulla da gestire in mano mentre profonde lo sforzo decisivo... terzo posto per Samuele Tait, dove abbiamo già letto questo nome?, e quarto per Mattia Scopel (Fonzaso) che cede leggermente nel finale quando, a 40 secondi dalla fine, era al secondo posto. Tra le donne la sfida di Bobbio si risolve tra le due ex compagne di squadra Maddalena De Biasi e Jessica Lucchetta. E' una fase della stagione nella quale Maddalena è quasi inavvicinabile, e la sua vittoria è costruita guadagnando un secondo o due ad ogni punto di controllo, erodendo e non abbattendo la resistenza di Jessica. Per il terzo posto la sfida è tra Guenda Zaffanella e Caterina De Nardis (Pol. Masi) che si classificano nell'ordine, staccate di 9 secondi l'una dall'altra.

Il giorno dopo Bobbio, ecco l'appennino di Ceci-Le Vallette. Durante la notte si scatena il diluvio. Il terreno è a tratti davvero scivoloso, con pendenze accentuate nel finale in salita e in discesa. Ma nulla ferma i tratti Damiano Bettega e Roberto Dallavalle che conquistano prima e seconda posizione. Al terzo posto si affaccia Lorenzo De Biasi (Orienteering Tarzo e nessuna parentela con Maddalena) che precede un Tiziano Bettega ormai sempre più vicino al podio. In campo femminile stravince Maddalena De Biasi, ma l'orienteering è uno sport sempreverde, nel quale conta anche l'esperienza quando è accompagnata da una freschezza fisica invidiabile: Verena Troi (T.O.L.) classe 1975 – se non erro vuol dire 50 primavere – si lascia alle spalle la concorrenza che comincia con il terzo posto di Guenda Zaffanella.

A giugno, in piena bagarre pre-mondiali junior, ma in tempo per le convocazioni per Mondiali forest ed Europei urban, il circuito si sposta in Trentino: prima la sprint a Mezzano, un terreno di gara tanto bello ed affascinante nel quale (parole di Aaron Gaio) "è persino difficile tracciare male". Sarà anche così, ma tra le casupole di Mezzano si vedono tante atlete e atleti con abitudine alle sprint filanti del nord Europa che trovano difficoltà su un terreno nel quale le strade



sono in effetti gli spazi che si aprono tra le singole case. Bisogna far vedere che la forma è in arrivo, e le risposte positive arrivano dai vincitori Francesco Mariani e Jessica Lucchetta, e dalle immediate inseguitorie Giacomo Zagonel, Maddalena De Biasi e Guenda Zaffanella. La long di Passo Cereda rimette le ali a Roberto Dallavalle (chissà... se non ci fosse stata quella maledetta punzonatura mancante alle gare di selezione, forse avremmo visto Roberto ancora in nazionale ai Mondiali) ma Mariani e Bettega sono sempre lì. Tra le ragazze, Maddalena De Biasi scopre (o conferma) che quando è in uno stato di forma al top può giocarsela con chiunque su qualunque terreno, anche quello che potrebbe essere più congegnale e tipico degli allenamenti di Anna Pradel. Le due staccano Viola Zagonel, che sui terreni del Primiero è cresciuta, e ancora una volta Verena Troi in grado di giocarsela con le atlete della nazionale anche oltre il limite degli 80 minuti di gara.

Infine, prima del break estivo, il fine settimana del Monte Baldo. Un terreno di gara fisico ma leggibile, nel quale si va a caccia di lanterne ma anche di ossigeno ad una quota altimetrica sfidante, nel quale Roberto Dallavalle spiana la concorrenza dando quasi 3 minuti a tutti in una gara da 26 giri di orologio. Anche Anna Pradel riprende lo scettro del primato, ma al contrario di Roberto deve dare tutto fino all'ultimo metro per prevalere di una manciata di secondi su Christine Kirchlechner

(Sportclub Meran), classe 1980. L'ultima gara del weekend, quella sulla lunga distanza di Pralongo, si risolve in una sfida all'ultimo secondo tra Francesco Mariani e l'ungherese Marton Csoboth: l'uno è il campione del mondo dei JWOC sprint 2021, l'altro (spoiler) sarà campione del mondo dei JWOC long 2025. Tra le donne, nella sfida tra la nazionale italiana e quella ungherese, Maddalena De Biasi prevale su Eszter Golda, poi Pradel davanti a Rita Maramarosi.

E poi? Poi si tira il fiato, ma non troppo. Chi va ai WOC ha già fatto le valigie. Chi punta alla fase finale di stagione ha visto bene su chi si può contare e dove bisogna lavorare. Il primo semestre 2025 ci ha restituito un Francesco Mariani che resta

l'uomo da battere (ma Mattia Debertolis, che non sempre può essere presente alle gare nazionali italiane, è un osso durissimo anche per lui), uno Zagonel sempre concentrato agli appuntamenti clou della stagione e un Ilian Angeli che sta uscendo dalla crisalide. Al femminile, De Biasi e Pradel sembrano avere una marcia in più, tallonate di volta in volta da Lucchetta e Zaffanella, ma occhio a Caterina Dallera e Nicole Riz che non mollano mai. La stagione è lunga, i giochi tutt'altro che chiusi. Prossima fermata: Campionati Italiani sull'Appennino parmense a metà settembre.



A sinistra: podio maschile a Passo Cereda

Sotto: podio Elite al Monte Baldo



STEFANO RAUS: COSA CI HA DETTO LA PRIMA PARTE DI STAGIONE INTERNAZIONALE?



A cura di Stefano Raus

 *La stagione estiva dell'Orienteering italiano ha visto la partecipazione delle Squadre Nazionali a tre eventi chiave: la Coppa del Mondo Round 1 in Svezia, il Campionato del Mondo Juniores (JWOC) in Trentino e il Mondiale Assoluto (WOC) in Finlandia.*

Il CT Stefano Raus ci guida in un'analisi sulle diverse esperienze, facendo un po' di ordine su quanto successo e cercando di ricavarne delle indicazioni. Partendo dall'inizio, ossia dalla trasferta in Svezia: "La Coppa del Mondo è forse la sfida più difficile. Gli azzurri si sono misurati con avversari di altissimo livello su terreni estremamente tecnici. Come molti sanno, in questo tipo di competizione le squadre presentano rose molto ampie e di livello altissimo. Quindi diventa molto complicato entrare anche solo nella top 20. Come Italia ci siamo difesi con onore: da segnalare la doppia qualificazione in Finale A per Sebastian Inderst e Francesco Mariani, e un 8° posto nella Middle B Final per Mattia Debertolis. Buone prove anche in staffetta maschile, mentre le ragazze hanno portato a termine tutte le gare con determinazione. Da segnalare l'infortunio muscolare di Damiano Bettega, poi rientrato in squadra." Completamente differente l'esperienza italiana al JWOC, sia per l'età dei convocati che per il tipo di terreno: alpino. "Al JWOC di Baselga di Piné, l'Italia ha schierato 12 giovani. Spiccano l'11° posto di Paride Gaio nella Sprint, il 23° di Silvia Di Stefano, e il 9° posto della staffetta maschile (Gaio-Corona-Acler), che è il risultato migliore di sempre. La squadra ha mostrato compattezza, soprattutto nella Middle, con 4 uomini tra i primi 41. Importante anche il

supporto organizzativo e l'opportunità offerta a tanti giovani di vivere da vicino un evento mondiale in casa. Molto interessante, in chiave 2026, che molti degli azzurri potranno essere al via del prossimo JWOC26. L'esperienza italiana, formativa e stimolante, ha fatto capire loro molto sul tipo di approccio e in termini di allenamento."

Il terzo grande evento della prima parte dell'anno è rappresentato dai WOC tenutisi in Finlandia. L'Italia ha schierato una squadra matura e solida.

Positive le prestazioni di Mattia Debertolis (Top 50 sia in Middle che Long), Francesco Mariani (Middle finalist), e Sebastian Inderst, miglior azzurro con un 30° posto nella Long.

Tra le donne, spicca Anna Pradel: qualificata in Middle e 30° nella Long, miglior risultato azzurro dal 2001.

Le staffette chiudono al 18° posto sia per uomini che per donne.

L'Italia conferma la 2ª Divisione mondiale, mantenendo due posti per la Long al WOC 2027.

L'esperienza ha evidenziato la crescita di alcuni atleti e l'importanza della coesione e del lavoro tecnico.

Prossimo impegno: i World Games in Cina, dove la Nazionale Italiana farà il suo debutto nella storia della CO.



UN EUROPEO RICCO DI MEDAGLIE, BETTEGA E KALC RAGAZZI D'ORO. IN ITALIA DALLAVALLE MATTATORE, TRA LE DONNE LA SFIDA E' VIVA.



A cura di Pietro illarietti

Fabiano Bettega, campione europeo Sprint.

La Mtb-O è sempre il settore che regala al movimento soddisfazioni di livello internazionale. Il gruppo, decisamente rodato, vede una parte di atleti esperti e una bellissima ondata di novità composta da ragazzi e ragazze delle categorie giovanili.

Nel mezzo, a fare da collante, Fabiano Bettega che, con i suoi 29 anni, è nel pieno della maturità fisica ed ogni stagione ha dimostrato di saper migliorare sempre un pochino. Dietro, sempre più con convinzione, sembra crescere Rado Kalc, che in occasione degli eventi di rilievo riesce a conquistare medaglie con continuità.

Ma torniamo indietro a quello che è stato sin qui l'appuntamento più importante, ossia i Campionati Europei che si sono svolti a Vilnius, in Lituania, a metà maggio.

Il bilancio dell'Italia agli Europei 2025 è stato ottimo: 2 ori, 2 bronzi individuali e il primo storico bronzo Junior in staffetta, con ben 6 atleti su 8 saliti sul podio lungo.

Fabiano Bettega, al rientro dopo un intervento di ablazione (una routine per tanti sportivi), ha incarnato la grinta e il talento della nazionale. Dopo un avvio in sordina, ha dominato la Sprint, conquistando un oro europeo tanto atteso, e ha firmato una prestazione di alto livello nella Mixed

Relay Elite, chiusa al 6° posto con Iris Pecorari e Luca Dallavalle. Il suo percorso di crescita, supportato da uno staff tecnico e medico di alto livello, lo ha portato a scalare il ranking mondiale fino alla 3ª posizione. Il trentino, da quando ha conquistato il successo in Coppa del Mondo nell'ottobre del 2023 in Alpe Cimbra, non è mai sceso dai quartier alti del ranking. Anche in questo caso la continuità è segno di credibilità.

Tra gli Junior, Rado Kalc (classe 2008) è stato protagonista assoluto: oro nella Sprint, bronzo nella Middle e 6° posto nella Long, con tre podi in altrettante gare. Kalc ha anche guidato, insieme a Matteo Traversi Montani e Michael Wild, il team Junior al bronzo in staffetta, un risultato storico per l'Italia. Traversi Montani ha brillato per costanza, chiudendo sempre in top 10 e conquistando a sua volta un bronzo nella Sprint.

Sempre all'Europeo Luca Dallavalle ha confermato esperienza e solidità con piazzamenti da top 13 nella Middle e nella Sprint, mentre Riccardo Rossetto,



La squadra azzurra impegnata ai Campionati Europei.

condizionato da problemi fisici, ha ottenuto comunque una top 15. Iris Pecorari, al debutto Elite, ha chiuso 7ª e 8ª nelle gare individuali, mostrando un potenziale enorme per il futuro.

Il contributo di Michael Wild, protagonista in staffetta e penalizzato solo da qualche errore di gioventù, e della giovanissima Sofia Dainese, classe 2009, ha completato una spedizione azzurra dal sapore dolce.

Ora il focus si sposta sui Mondiali di Polonia (8-18 agosto 2025), con l'obiettivo di confermare e superare questi risultati. Si gareggerà su terreni con poche salite, fattore tradizionalmente a nostro sfavore. Se Iris Pecorari ha già dimostrato di potersela cavare anche dove è necessaria tanta potenza, per gli altri sarà una sfida.

Nelle riunioni tecniche pre-evento sono state fornite direttive chiare per l'ultimo mese: cimentarsi nelle pianure a discapito delle salite. Un esercizio diverso sia dal punto di vista fisico che tecnico. Cambia anche il consumo energetico e su questo ci si dovrà allenare per evitare crisi di fame.

Tecnicamente il Mondiale vede la bussola come strumento fondamentale e importante si è rivelata l'esperienza di Varsavia nelle WRE di giugno. I nostri atleti hanno potuto capire meglio il tipo di tecnica con posatura dei punti anche nei prati e non solo su sentiero. Un'opzione che prevede spesso il taglio e che ha messo in crisi gli azzurri presenti a quel camp. In pratica si attinge molto dalla tecnica delle C-O, che deve essere così utilizzata nella Mtb-O. Per il principio delle parità di genere in Polonia sarà presente la squadra femminile con Chiara Magni, Stella Varotti e Iris Pecorari. Tra le Junior al via anche Sofia Dainese, bella promessa del vivaio friulano, che sta lavorando con costanza.



Riccardo Rossetto, in azione.



IN ITALIA

Discorso diverso per le competizioni italiane che si sono disputate nella prima parte dell'anno. A livello maschile Luca Dallavalle è stato l'asso pigliatutto, con i titoli Sprint, Middle e Long ottenuti rispettivamente a Caldonazzo, Susans di Majano e Valdobbiadene. Il trentino della Val di Sole ha mostrato un ritrovato piglio, utilissimo sia per ottenere i risultati, ma anche per stimolare la sfida con gli avversari. Di fatto, gareggiare in Italia vuol dire trovare avversari di livello.

Cambia completamente il discorso al femminile, con una lotta che ha visto ben 3 vincitrici ai titoli italiani: Chiara Magni (Sprint), Stella Varotti (Long) e Iris Pecorari (Middle).

LO SCI-O GUARDA AL FUTURO TRA PIANIFICAZIONE E NUOVE SFIDE



A cura di Pietro illarietti

Lo Sci-O vive la sua stagione estiva come un tempo di attesa, pianificazione e rinnovamento. Il 2025 si preannuncia un anno cruciale, e con l'avvento alla presidenza FISO di Alfio Giomi, anche lo Sci-O ritrova nuova linfa e prospettive ambiziose.

Quella che è da sempre la disciplina invernale dell'Orienteering – bussola, mappa e neve – si muove oggi sulle ali di una progettualità rinnovata. L'ingresso a titolo definitivo nel programma delle Universiadi rappresenta un primo importante traguardo, cui si affianca ora l'ambizione dell'inserimento nel programma delle Olimpiadi Giovanili. Il presidente Giomi crede fortemente in questa opportunità e considera lo Sci-O una disciplina matura, con le qualità giuste per puntare in alto – sia sul piano sportivo che su quello istituzionale. Ma per crescere servono nuove energie: più supporto agli atleti, un ricambio generazionale, maggiore sostegno alle società che vogliono mettersi in gioco organizzando nuove competizioni. Un percorso che può sembrare semplice, ma che richiede visione, struttura e capacità di coordinamento. In questo contesto, il tecnico Nicolò Corradini, supportato da Larisa Anuchkina, è alla ricerca di nuove figure tecniche, persone motivate e capaci di comunicare con le giovani generazioni, pronte a contribuire con passione allo sviluppo del settore.

Attualmente, il gruppo giovanile è composto da: Lorenzo Doliana, Felix Pfeifhofer, Niklas Weitlaner, Laura Cavazzani, Emma Peschedasch, Lisa Peschedasch. Accanto a loro opera un gruppo di atleti esperti che affianca il progetto con

continuità: Davide Comai, Francesco Corradini, Stefano Martinatti, Stefania Corradini (sempre più impegnata in Norvegia con il Team Konnerud nello sci di fondo), Anna Pradel e Nicole Riz – queste ultime tre reduci dalla partecipazione alle recenti Universiadi. Un mix di gioventù ed esperienza che punta a favorire una crescita graduale e strutturata. Il programma prevede, nella prima parte dell'anno, l'integrazione con attività di Corsa Orientamento o MTB-O, per poi introdurre, a partire da settembre, una fase più mirata con: sessioni di skiroll, esercizi a carico naturale (commisurati all'età), lavoro con elastici e balzi. L'obiettivo è anche dotare questi atleti di strutture adeguate e garantire supporto tecnico continuativo, specie laddove il club di appartenenza o l'allenatore personale non possano intervenire direttamente. Fondamentale sarà inoltre alimentare un forte senso di appartenenza, anche attraverso azioni concrete come: training camp mensili, articolati su più giornate consecutive, supporto tecnico personalizzato negli allenamenti a casa laddove le società debbano essere aiutate. L'appuntamento di rilievo sarà il primo weekend di settembre, in occasione delle gare regionali di C-O a Meltina, in Alto Adige. L'evento sarà arricchito da sessioni di esercitazione tecnica, offrendo così un'esperienza formativa a tutto tondo.

TRAIL-O: ITALIA SEMPRE PIÙ AL VERTICE DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE

A cura di Daniele Guardini

A differenza delle altre discipline dell'Orienteering, il Trail-O ha un solo appuntamento clou nella stagione: i WTOC, ovvero i Campionati Mondiali assoluti, quest'anno in svolgimento tra Ungheria e Slovacchia nell'ultima settimana di agosto.

Occasioni di confronto tra i migliori al mondo diventano, quindi, i meeting internazionali cui la Nazionale Italiana prende parte per rifinire la preparazione in vista dei WTOC: da inizio aprile ai primi di agosto, gli azzurri specialisti nella disciplina di precisione sono stati impegnati in 6 trasferte in Ungheria, Polonia, Finlandia, Spagna, Svezia e nuovamente in Finlandia.

Tutti questi eventi prevedevano almeno 2 competizioni classificate World Ranking Event, in cui gli azzurri hanno raccolto complessivamente 12 podi, portando a casa la vittoria in 4 occasioni. La trasferta ungherese di aprile, il Budapest TrailO Weekend, è stata quella complessivamente più ricca, con una vittoria (Martignago), due secondi posti (Gaio, Tenani) e un terzo posto (Lambertini M.), uguagliata dall'ultima esperienza di agosto in Finlandia (Lahti TrailO) che ha visto un podio tutto tricolore (Frascaroli-Cera-Tenani) e un secondo posto (Gaio); due vittorie di tappa sono invece arrivate in Spagna a giugno al Madrid Trophy TrailO (Madella e Tenani), accompagnate da un terzo posto (Martignago); ultimo podio quello di Tenani, terzo nella trasferta finlandese a maggio. Ungheria, Polonia, Spagna e Svezia erano inserite



anche nel circuito di Coppa Europa che, seppur non riconosciuto ufficialmente come titolo IOF, premia gli atleti più forti e continui durante la stagione: con otto gare disputate e quattro rimanenti in Finlandia e Norvegia, la classifica premia i risultati degli azzurri, con Tenani in testa a 217 punti, davanti al duo finlandese Hiirsalmi-Mäkinen e a Martignago, staccato di appena un punto dal podio.

il Orienteering World Ranking List

k	Name	
1	Krystian Petersburski	POL
2	Pinja Mäkinen	FIN
3	Anders Holje	SWE
4	Laura Eliza Lapina	LAT
5	Antti Rusanen	FIN
6	Alessio Tenani	ITA
7	Marcello Lambertini	ITA
8	Aaron Gaio	ITA
9	Davide Martignago	ITA
10	Simone Frascaroli	ITA
11	Jonatan Furucz	SVK
12	Ralph Koerner	GER
13	Sebastiano Lambertini	ITA
14	Robertas Stankevicius	LTU
15	Arno Lilia Gronhovd	NOR

La IOF Trail-O Commission ha decretato, a partire dal 1° luglio, una sostanziale modifica al meccanismo di punteggio del World Rank. Da una classifica unica che teneva conto delle gare PreO e TempO classificate "WRE", si passa a una triplice classifica differenziata per specialità, proprio come già la C-O prevede il WR diviso tra bosco e sprint: oltre a PreO e TempO, ci sarà dunque una classifica dedicata alla specialità PreO sprint, ora considerata alla pari delle altre, per cui si potranno organizzare gare WRE. Nell'ultima versione del precedente sistema di calcolo, al 30 giugno 2025, avevamo 6 degli azzurri nella top-15 e il primo posto nella classifica combinata di Federation League.

SCI

**Il piacere di scivolare verso giorni pieni di meraviglia,
piste perfette, cime imbiancate e indimenticabili emozioni.
Questa è la gioia dello sci, per un inverno
semplicemente perfetto.**

